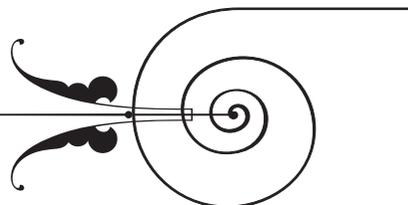


POLA

AUSTRO - UNGARICA



The project is co-funded by the European Union, Instrument for Pre-Accession Assistance



ZADARSKA ŽUPANIJA



SPLITSKO-DALMATINSKA ŽUPANIJA



ŠIBENSKO-KNINSKA ŽUPANIJA



DUBROVAČKO-NERETVANSKA ŽUPANIJA



ISTARSKA ŽUPANIJA



GRAD MOSTAR CITY OF MOSTAR



RAUSK



FONDI SHQIPTAR I ZHVILLIMIT ALBANIAN DEVELOPMENT FUND



OBČINA POSTOJNA



OBČINA PIRANO COMUNE DI PIRANO



Republic of Serbia Ministry of Trade, Tourism and Telecommunications



PROVINCIA DI RIMINI



Università di Foggia Dipartimento di Economia



PROVINCIA DI RAVENNA



ideas information innovation consorzio punto europa



Erna Sioris Ministero kulture



Hellenic Democracy Region of Epirus Regional Unit of Thesprotia



REGIONE ABRUZZO

www.istra-istria.hr • www.heradriatic.eu



POLA

AUSTRO - UNGARICA

UNA CITTÀ INVIDIATA DA MOLTI



The project is co-funded by the European Union, Instrument for Pre-Accession Assistance

The project activity is implemented by Region of Istria



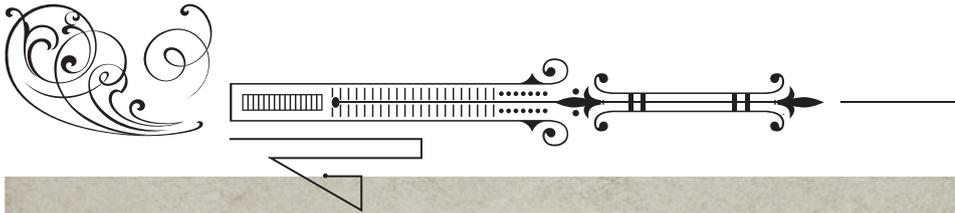


The project is co-funded
by the European Union,
Instrument for
Pre-Accession Assistance

The project activity
is implemented
by Region of Istria



This publication has been produced with the financial assistance of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme. The contents of this publication are the sole responsibility of Region of Istria and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme Authorities.



POLA AUSTRO-UNGARICA

UNA CITTÀ INVIDIATA DA MOLTI



INDICE

006	PRINCIPALE PORTO DI GUERRA E CENTRO URBANO
010	L'IMPERO ENTRA NELLA CITTÀ LOGORA E DISABITATA
012	PRIMA VISITA DI FRANCESCO I A POLA – RIMANE INCANTATO E SBALORDITO
016	LA CORTE VIENNESE PIANIFICA ATTENTAMENTE IL FUTURO DI POLA – LA COSTRUZIONE DELL'ARSENALE
021	UN TRENO DIRETTO FINO A VIENNA E I GLI OSPITI FAMOSI DI POLA
024	LO SVILUPPO URBANO: LA METAMORFOSI PIANIFICATA PER UNA CITTÀ MODERNA MITTELEUROPEA
026	IL BORGO CITTADINO CITTÀ
027	Il Castello e „l'ora militare di Pola”
031	Il Parco della città di Graz – qui la vita è modesta e rumorosa
033	Via Sergia – la via principale della città
035	Piazza Dante Alighieri e il primo teatro cittadino
037	Marine Kasino – un club e luogo culturale di culto
044	IL BORGO CITTADINO PORT'AUREA
044	La vita cosmopolita nel nuovo centro cittadino
046	Il borgo cinematografico
048	Il Politeama Ciscutti – dall'opera, al circo, fino al comizio politico
051	La prima rappresentazione cinematografica
052	Piazza Verde – nella nuova piazza anche il nuovo mercato
055	Il Liceo provinciale femminile – una perla della Secessione
058	Il velodromo polese – gare e divertimento

I BORGHİ CİTTADINI DI S. MARTINO E DELL'ARENA	062
Il proletariato urbano vive a pochi passi dall'Arena	064
Parco Valeria	066
IL BORGO CİTTADINO DI SAN POLICARPO – NOVA PULA – DAS NEUE POLA	069
Nella Nova Pula tutto è diverso	070
Le Palazzine – si abita vicino al posto di lavoro	074
Le ville polesi – simbolo dello status sociale	076
Il Parco della Marina – una passeggiata fra le palazzine	080
Il Cimitero della Marina, oggi cimitero della memoria	083
Gospa od Mora / Madonna del Mare – una chiesa rimasta inconclusa	086
IL BORGO CİTTADINO ZARO	089
L'Istituto idrografico con vista sulla città	090
Il monumento al viceammiraglio Tegetthoff adornava il Parco Zaro	092
Villa Monai – un luogo di riposo e divertimento	093
IL SOBBORGO DELLA STAZIONE – STANICA	094
Un quartiere nato dall'iniziativa imprenditoriale	095
Le Ville Münz – edifici per l'élite sociale	096
L'Hotel Riviera – nomi famosi nel libro degli ospiti	098
Il tram polese – il primo in Croazia	099
KAISERWALD – UN RAFFINATO LUOGO ESCURSIONISTICO	100
I NUMEROSI STABILIMENTI BALNEARI DELLA CITTÀ: CABINE, ACCAPPATOI E SCUOLE DI NUOTO	102
LA CITTÀ FORTIFICATA, LA GRANDE GUERRA E LA FINE DELL'IMPERO	106



PRINCIPALE PORTO DI GUERRA
E CENTRO URBANO



Nella memoria storica di Pola, il periodo dalla metà del XIX secolo alla Prima guerra mondiale rimarrà per sempre impresso come un momento in cui Pola era il principale porto di guerra, l'ancoraggio della marina da guerra della Monarchia Austro-Ungarica e sede dell'arsenale aereo della Marina. Era un periodo in cui il numero dei suoi abitanti superò per la prima volta i 60.000. Se si pensa al fatto che Pola a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo, durante l'amministrazione francese contava appena 813 abitanti, è chiaro che si tratta di una crescita considerevole della popolazione.





PPMI-42307

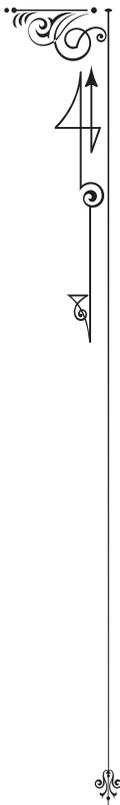


Nel periodo antecedente all'inizio della Prima guerra mondiale Pola aveva tutte le caratteristiche di una città mitteleuropea; era diventata un moderno centro urbano dotato della più nuova infrastruttura comunale (l'acquedotto cittadino, il gas, la rete elettrica, il telefono, il tram), le scuole, il teatro, i musei cittadini e navali, le sale cinematografiche, l'ospedale civile e militare, gli hotel, i ristoranti e i bar. Oltre ai giornali che uscivano in lingua tedesca, italiana e croata, la stampa quotidiana polese era fornita anche di quasi tutti i quotidiani europei più importanti come Le Figaro, Le Journal Amusant, il Deutsches Volksblatt, il Wiener Allgemeine, il London News o l'Agramer Tagblatt.

Per quel che concerne l'appartenenza nazionale della popolazione, la città è molto variegata: così, per esempio, secondo il censimento del 1910, a Pola viveva il 45,13 % di Italiani, il 16,18 % di Croati, il 15,46 % di Tedeschi, il 5,62 % di Sloveni e il 17,2 % di appartenenti agli altri popoli (Ungheresi, Cechi, Slovacchi, Polacchi e Ucraini).



L'IMPERO ENTRA NELLA CITTÀ LOGORA E DISABITATA



L'area istriana, come pure la sua città più grande, Pola, nel corso del passato e nei primi decenni del XIX secolo, è caratterizzata da fermenti politici e frequenti mutamenti dell'assetto amministrativo.

La sconfitta di Napoleone prima in Russia e poi nella Battaglia di Lipsia (dal 16 al 18 ottobre 1813) segna la fine del dominio francese, e le formazioni austriache entrano nei territori della provincia illirica. Il dominio francese cessa formalmente appena con il Trattato di Parigi e le conclusioni del Congresso di Vienna (9 giugno 1815). Con la firma del Trattato di Parigi, l'imperatore Francesco I pubblica un proclama, stampato in lingua tedesca, slovena e croata, secondo il quale le aree denominate dall'amministrazione francese come province illiriche, sono „(...) parte integrante dell'Impero, a questo annesse per sempre (...)“. Con la proposta della Commissione organizzativa centrale, le cui prime disposizioni furono stabilite il 9 ottobre 1814, Pola diventerà parte dell'ampia unità amministrativa dell'Adriatico settentrionale con sede a Trieste. Nel 1816 il nuovo complesso amministrativo denominato Litorale (Küstenland) diventa parte di una provincia più ampia, l'Illiria, promossa nell'ordine di „regno“. Dopo il 1832 il circondario viene diviso in 17 distretti e Pola, in base al numero di abitanti è classificata nella categoria di cittadina ed è il centro del comune.

Fino alla metà del XIX secolo, Pola è una città logora e disabitata, le case abbandonate crollano e cadono in rovina, mentre solo i resti di Roma ne testimoniano l'antico ordine e la ricchezza. L'ampio porto senza navi funge da rifugio dal maltempo.

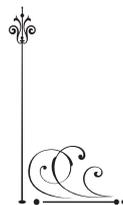


PPMI-41389

Così per esempio nell'aprile del 1817 proprio a causa del maltempo, nel desolato porto polese entrarono le fregate austriache „Augusta“ e „Austria“; nella prima c'era l'arciduchessa Carolina Josepha Leopoldina, figlia dell'imperatore Francesco I, che stava viaggiando con il suo seguito a Rio de Janeiro alle nozze con Don Pedro, figlio del re portoghese Juan IV. Nella seconda c'erano i membri di una spedizione scientifico-economica, fra i quali c'era anche il pittore Thomas Ender che, durante i sei giorni di soggiorno forzato in città, dipingerà quattro acquarelli ritraenti alcuni motivi della Pola di allora.

GRAFICI E DISEGNI DEI MONUMENTI POLESÌ

Nonostante il suo stato trascurato, i monumenti di Pola in quel periodo erano noti al pubblico europeo grazie ai disegni e ai grafici qui realizzati dai suoi famosi ospiti, fra cui c'era anche Michelangelo Buonarroti.







PRIMA VISITA DI FRANCESCO I A POLA – RIMANE INCANTATO E SBALORDITO



Il primo sovrano di cui esista la traccia scritta di una visita a Pola è Francesco II, rispettivamente Francesco I (1792 – 1806 – 1835), l'ultimo imperatore del Sacro Romano Impero, fondatore e primo Imperatore dell'Impero d'Austria. Nel suo titolo del 1806, oltre a scrivere imperatore d'Austria, re di Gerusalemme, dell'Ungheria, di Boemia, della Dalmazia, della Croazia, della Slavonia..., duca di Salisburgo, della Stiria, della Carinzia..., granduca di Cracovia, principe della Transilvania, duca di Lublino, dell'Alta e della Bassa Slesia..., conte di Asburgo, Gorizia, Gradisca, Tirolo, Lusazia, aveva anche il titolo di margravio d'Istria. Francesco I visitò per la prima volta Pola nel maggio del 1816, in compagnia dell'architetto Pietro Nobile. Rimase incantato dal patrimonio architettonico, ma allo stesso tempo sbalordito dallo stato di abbandono in cui versavano gli edifici antichi più rappresentativi. Il tempio di Augusto sulla piazza accanto al palazzo municipale lo entusiasmò per l'armonia, le colonne corinzie, ma rimase sgradevolmente sorpreso del fatto che



LA LLOYD STAMPA LA PRIMA GUIDA DI PIETRO KANDLER

In quel periodo venire a Pola, cittadina di „terza categoria” sull'estremo sud dell'Istria, era una vera e propria impresa. Appena nel 1838 la Lloyd austriaca collegò Pola a Trieste — ogni 15 giorni le sue navi entravano nel porto di Pola percorrendo una linea regolare che collegava Trieste con la Dalmazia, rispettivamente Gravosa (Gruž) e Cattaro. Per l'occasione la Lloyd realizzò una brochure „Costa occidentale dell'Istria” con il panorama della costa istriana, realizzata dall'autore Giuseppe Rieger. Sotto il disegno della costa polese troviamo anche il testo „Il Porto di Pola, 1.200 abitanti”. Per fare un paragone: sotto il panorama di Trieste scriveva 60.000 abitanti, Parenzo 3.000, Rovigno 11.000 e Dignano 4.300 abitanti.

Il 3 gennaio 1845 la Lloyd introduce una linea regolare settimanale che collega Pola e Trieste e quest'anno viene edita da loro anche la prima guida scritta da Pietro Kandlera „Cenni al forestiere che visita Pola”. Lo scrittore di viaggi del tempo scriverà che il commercio di Pola è poco curato: si vende soltanto un po' di vino, olio e della legna, non esistono attività artigianali e tutto s'importa, mentre si esporta soltanto il tonno.





le autorità cittadine l'avevano ceduto in affitto per 40 fiorini come magazzino per il grano. Rientrato a Vienna decise di dedicarsi alla cura del patrimonio architettonico di Pola, di fermarne il logorio e il saccheggio di parti di monumenti poi usati come materiale edile. Mediante una sua decisione, tutti i monumenti polesi divennero proprietà dello Stato.

I disegni dei monumenti che Francesco I realizzò durante la sua permanenza a Pola, assieme ai disegni e a quattro acquarelli di Thomas Ender del 1817 e ai disegni di Louis-François Cassas e Thomas Allason (1919), sono la testimonianza migliore della trascuratezza della città e dei monumenti antichi nel futuro porto principale da guerra dell'Austria, rispettivamente della Monarchia Austro-Ungarica.

Francesco I ritornerà a Pola nel 1832 e dopo aver visitato un'area più ampia attorno al porto polese e la punta meridionale della penisola istriana, passerà per l'odierna piazza Port'Aurea e attraverso l'Arco dei Sergi raggiungerà il palazzo comunale dove lo accoglierà Giovanni Carrara Polensis, conservatore di antichità e guida di numerosi personaggi illustri che hanno visitato Pola.

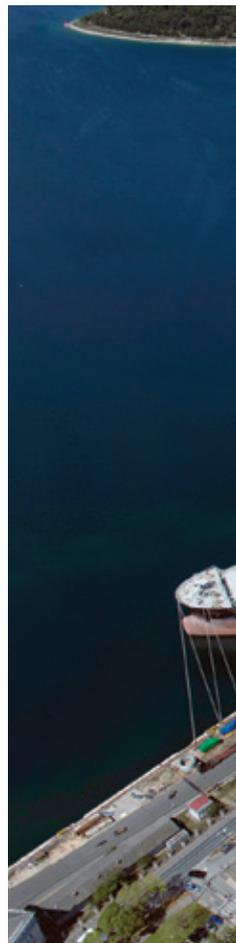


LA CORTE VIENNESE PIANIFICA ATTENTAMENTE IL FUTURO DI POLA — LA COSTRUZIONE DELL'ARSENALE

La corte viennese però pensa seriamente a questa città senza futuro. Così nel 1835 propone per la prima volta che assieme all'arsenale di Venezia, a Pola si costruisca il porto di guerra, mentre il 12 aprile 1850 l'imperatore Francesco Giuseppe I decide finalmente che Pola diventi il punto d'attracco principale della Marina militare austriaca. Il 17 maggio 1850 visita il golfo di Pola per valutare ancora una volta "la correttezza" della sua decisione.

Già il 20 novembre 1850 il Comando della flotta informò il Comando del Distretto di Venezia che a Pola sarebbe stato realizzato l'arsenale marino (Marine-Etablissement). Lo stesso anno si rileva l'isola di Scoglio Olivi, si costruisce il magazzino (della capacità di 3.000 tonnellate) per l'attrezzatura navale con i ponti adibiti al carico e allo scarico di merce, e si organizza l'Ammiragliato portuale. Verso la fine dell'anno il maggiore Karl Moering, ingegnere edile, propone di costruire un ospedale per 800 malati, una caserma per 1.000 soldati e un edificio di comando (di fronte all'isola di Scoglio Olivi). Nell'ottobre del 1855 si decide di costruire nel cantiere navale di Scoglio Olivi un una nave a due ponti adibita per viaggi di linea che sarà chiamata „Kaiser“.

Finalmente, il 9 dicembre 1856, quando la costruzione era già in fase avanzata, la coppia imperiale con seguito arrivò da Venezia nel porto di Pola e pose simbolicamente la prima pietra del futuro porto di guerra e dell'Arsenale della Marina.







Nella carta deposta sotto la prima pietra scrive: „(...) ora quando Pola è diventata parte del nostro potente stato, che è consapevole della sua potenza ...l'intraprendente imperatore austriaco ha compreso l'importanza e

la praticità di questo porto e su sua iniziativa Pola manderà come una volta i suoi gagliardetti per tutti i venti, al contempo proteggendoli e sostenendoli. (...) l'imperatore Francesco Giuseppe I ha gettato di persona le



fondamenta per costruire una potente armeria per la flotta sempre più forte del suo impero, e in essa un germoglio benedetto, che deve rifiorire in una città portuale invidiata in passato da molti (...).“

E come aveva detto l'imperatore, l'Arsenale di Pola diventerà il centro principale per la manutenzione della flotta da guerra austriaca, rispettivamente austro-ungarica, mentre sull'isola di Scoglio Olivi si costruiranno gli scali e i bacini di carenaggio, il cantiere navale, le officine, le stazioni per il lancio delle torpedini... L'Arsenale si estendeva su 3.270 metri di linea costiera, mentre la lunghezza dei moli era di addirittura 578 metri. Un muro lungo 1.795 metri lo separava dal resto della città, garantendo sicurezza e protezione da sguardi indiscreti. La diramazione della linea ferroviaria lunga 1,3 chilometri, che dalla stazione ferroviaria attraversava la riva per raggiungere l'Arsenale, era stata costruita già nel settembre del 1878, mentre nel 1884 fu concluso il ponte che univa la terraferma all'isola di Scoglio Olivi. Sul ponte furono poi collocate le rotaie e così Scoglio Olivi diventò e lo è tuttora, l'unica isola dell'Adriatico croato legata alla terraferma con una linea ferroviaria.

La produzione variegata nell'Arsenale e nel cantiere navale e la crescita di Pola come principale porto di guerra e ancoraggio della Marina da guerra austro-ungarica diede origine a molti cambiamenti nella sfera politica, economica, sociale, etnica e demografica della città.



Nel primo decennio del XX secolo la Marina da guerra aveva un po' di più di 2.500 lavoratori a tempo indeterminato e altri 5.500 lavoratori non qualificati furono assunti a tempo determinato o a contratto fino al termine dei lavori. Lo Stato era il più grande datore di lavoro, e l'Arsenale di Pola era un luogo d'incontro di numerosi artigiani di tutte le professioni. In quel periodo Pola era la terza città per grandezza, dopo Fiume e Zagabria sul territorio dell'odierna Repubblica di Croazia e nona per grandezza nella parte austriaca della Monarchia. Le isole di Scoglio Olivi, S. Caterina e S. Andrea dividevano l'area in porto di guerra e porto commerciale, mentre in quello da guerra le navi provenienti da Turchia, Inghilterra, Argentina, Danimarca, Germania e altri paesi, getteranno le loro ancore. Anche il traffico del porto commerciale era a un livello invidiabile: qui per esempio, nel 1901 entrarono 1.978 navi.

IL MUSEO NAVALE NELL'ARSENALE

L'Arsenale aveva un Museo navale ed era anche una destinazione turistica. Il Museo, come pure una delle navi da guerra, potevano essere visitati su preavviso e previo consenso del Comando, assieme agli allievi dell'accademia militare.

IL VOLO STORICO DEL 27 SETTEMBRE 1912

Nel 1911 le autorità militari acquistarono dalle autorità cittadine anche l'isola di S. Caterina, l'ampliarono con dei terrapieni, costruirono le vie d'accesso, i magazzini per gli aerei. Così il 23 febbraio 1912 l'isola diventò una stazione sperimentale della Marina. Il primo aereo della Marina realizzato dall'ingegner Josef Mickl, il Marineapparat I con a bordo il pilota Viktor Klobučar-Rukavina de Bunič decollò dal porto poleso il 27 settembre 1912.

UN TRENO DIRETTO FINO A VIENNA E I GLI OSPITI FAMOSI DI POLA

Dagli anni Ottanta del XIX secolo Pola è collegata con Trieste da una linea quotidiana in vaporetto ma anche con le città sulla costa occidentale dell'Istria, Fiume e le isole del Quarnero, nonché Zara, Sebenico, Spalato, Metković, Gravosa e Cattaro.

Nel 1876 la città si poteva raggiungere anche in ferrovia. Dopo il 1882 a Pola arrivavano quattro treni, che la collegherono con Fiume, Trieste e Vienna. Con quest'ultima dal 1911 ha un collegamento diretto quotidiano. Dal 1909 esiste la linea dell'autobus Abbazia-Albona-Barbana-Dignano-Pola.

Gli uomini d'affari, gli industriali, i commercianti, i funzionari statali, gli ufficiali militari e della Marina, ma anche vari viaggiatori arrivano quotidianamente a Pola e soggiornano in una decina di hotel polesi: Elisabeth, Schreiner/Pola/Belvedere, Austria, Ribolli,



PPMI-33333



PPMI-R-292

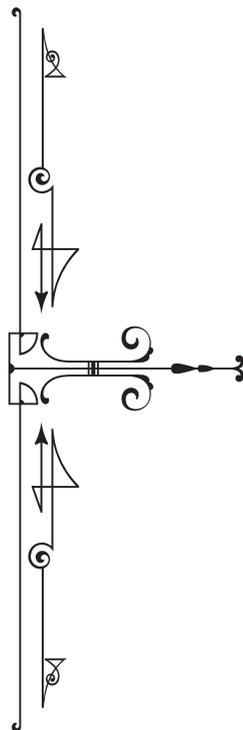
Central, Europa/Imperial, Alla città di Trieste, Piccolo, Ladavaz/Albergo-Ristorante ai due mori, Miramare, Moncenisio, Bernardi/Leopoldo, Tempio d'Augusto, Hotel della Ville, mentre dal 1909 anche al Palast Hotel Riviera. La stampa quotidiana pubblica ogni giorno gli elenchi degli ospiti degli hotel che arrivano da tutta l'Europa; fra loro c'è l'imperatore tedesco Guglielmo II, i principi montenegrini Mirko e Danilo, l'ammiraglio americano Carl O'Neil, Gustav Klimt, Paul Ress, Emil von Behring, Anton Gnirs, Guglielmo Marconi, Thomas Mann, Bernard Shaw...

Le sale degli hotel polesi e dei numerosi ristoranti sono anche dei luoghi di culto. Qui di giovedì e domenica assieme alle orchestre polesi si esibiscono anche noti artisti come ad esempio il gruppo tedesco di canto di Franz Lang, la Compagnia Italiana d'opera lirica, il pianista e compositore austriaco Alfred Grünfeld...

Molti personaggi famosi arrivano a Pola anche in yacht – la coppia imperiale greca, l'imperatore tedesco Guglielmo II, il re della Sassonia Federico Augusto III, il primo ministro francese Waldeck Rousseau, l'ex imperatrice francese Eugenia, il principe egiziano Aziz Hassan...



PPMI-R-2159



Le guide di Pola raccomandano i seguenti luoghi per le gite — Medolino, la Capanna del pescatore, Valbandon e Brioni, come pure una visita all'Arsenale e alle fortezze polesi.

Agli inizi del secolo, Pola aveva anche un collegamento giornaliero in vaporetto con Valbandon, Fasana e Brioni, e la città si poteva visitare in calesse trainato da uno o due cavalli.

LO SVILUPPO URBANO:

LA METAMORFOSI PIANIFICATA PER UNA CITTÀ MODERNA MITTELEUROPEA



Con la demolizione dei bastioni dopo il 1850, Pola perde la caratteristica di città medievale cinta da mura e inizia un percorso di trasformazione in città moderna mitteleuropea. Si estende innanzitutto in modo non pianificato con la costruzione di edifici lungo le esistenti vie di comunicazione che dal centro storico vanno a est e nord, per le odierne vie: via dell'Anfiteatro, via Matko Laginja, via Flanatica, via Fontico, via Dobrila, via Scalier, via Nesazio e via della Confraternita ragusea. Nuovi edifici sorgono anche nel tratto della vecchia via Promontore e via Medolino. Viene emanata anche un'ordinanza secondo la quale le vie vecchie e nuove devono avere un nome, gli edifici devono essere provvisti di numero civico e Pola dev'essere divisa in borghi cittadini: Città, Port'Aurea, Zaro, San Martin, Arena, San Policarpo con i sobborghi Della Stazione, Siana, San Michele e Veruda.





PPMI - 33331

IL BORGO CITTADINO CITTÀ



Il centro storico della città si arricchisce gradualmente di nuovi edifici. Già nel 1862 è costruita la riva con la banchina d'attracco S. Teodoro, mentre un anno prima, dove una volta sorgevano le mura della città, fu costruito anche l'edificio del Comando (Stabsgebäude), oggi noto ai Polesi come l'Ammiragliato. Si tratta del primo e più grande di una serie di edifici a schiera e ospitava la sede della Direzione ingegneria, della Direzione artiglieria e della Direzione del magazzino dei cannoni. L'edificio del Comando, per la cui costruzione era stata demolita una diocesi risalente alla fine del V secolo, fu costruito nella maniera neoclassica — un edificio a due piani, lungo 99 metri, spaccato dall'imitazione di un tempio greco-romano, dominato da sei colonne con capitelli dorici che portano l'architrave con il frontone, abbellito dalle sculture di Antono di Stefano e Andrea Delton. Più avanti, dove una volta sorgevano le mura della città, ora abbattute, furono costruiti dei nuovi edifici: i bagni pubblici, le banche e nell'area settentrionale della linea costiera nel 1878 anche una caserma monumentale del 87° reggimento di fanteria, oggi rimasta solo in parte conservata.

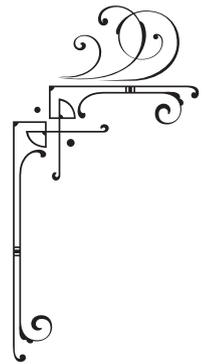




Il Castello e „l'ora militare di Pola“

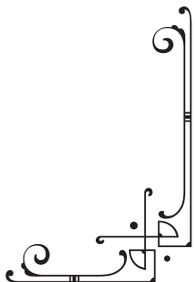
Nel centro della città vecchia, al momento in cui Pola divenne il principale porto di guerra austro-ungarico, sul colle Castello fu rinnovata la fortezza veneta che qui giaceva in stato di abbandono, circondata da orti, vigneti e uliveti. Per le esigenze dell'Arsenale, della piccola e grande caserma militare, dell'Ospedale della Marina e dell'edificio del Comando militare sulla riva, nella mezzaluna settentrionale della fortezza nel 1861 fu costruita una cisterna dell'acqua, della capacità di 1200 metri cubi.

L'acqua scendeva in questa prima cisterna dalla fonte captata del Ninfeo. Nel giardino del Castello, fu costruita nel 1876 un'altra cisterna della capacità di 1.627 metri cubi.





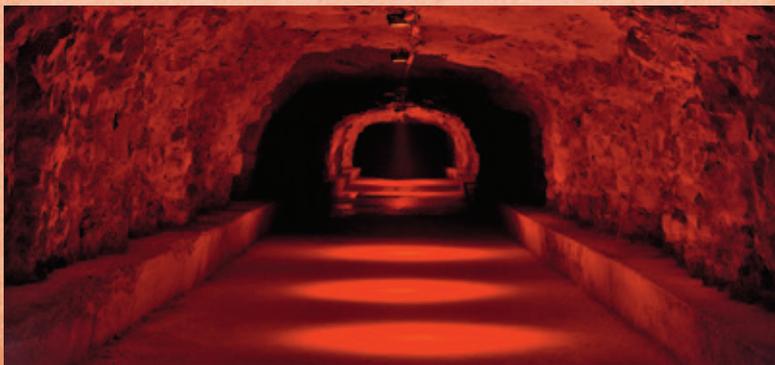




Dal 1875 il Castello assunse un ruolo particolare perché segnava l'ora esatta, nota come „l'ora militare di Pola“ (Militärzeit Pola – MZP). Sulla fortezza fu collocato un congegno particolare per la segnaletica, costituito da un pallone nero e da un meccanismo che lo sollevava e lo abbassava. Il segno ottico nell'Istituto idrografico, più tardi impulso elettrico, indicava alle navi da guerra nel porto polese, l'inizio dello scoccare dell'ora esatta. Ogni giorno alle ore 11.55 il pallone nero s'innalzava, mentre l'inizio della sua discesa e un tiro di cannone, segnavano la metà del giorno nel 15° meridiano.

IN RIFUGIO CON LA CARTA D'IDENTITÀ

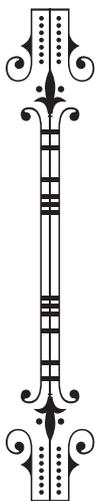
Da metà aprile del 1918 la popolazione civile ottenne il permesso di rifugiarsi nel rifugio sotterraneo sotto il Castello, in caso di attacco aereo. Il rifugio poteva accogliere al massimo 250 persone, e al suo interno non era possibile pernottare. Potevano accedervi i cittadini che vivevano nelle immediate vicinanze della fortezza, e lo attestavano per mezzo della carta d'identità.



Il Parco della città di Graz – qui la vita è modesta e rumorosa

Su parte dell'odierno Parco della città di Graz e dei vicini parcheggi, fra le vie al tempo denominate via dell'Arsenale e via Sergia esisteva un'intera città con diverse viuzze strette: Via Tradinico, Via Nettuno, Via Abbazia, Via Minerva, Vicolo Della Bissa... Qui nelle casette accatastate si viveva in modo modesto e rumoroso. Di fronte all'Ammiragliato portuale (oggi edificio della direzione del cantiere navale di Scoglio Olivi) e all'edificio del Comando dell'Arsenale, lungo l'hotel Central Alois Heim c'erano numerose osterie. La Trattoria All'Isoletta del proprietario Giovanni Ispirovich offriva una cucina casereccia e i vini di Canfanaro e Smoljanci, mentre l'offerta della Nuova cucina popolare comprendeva un pranzo con caffè per soli 40 heller; i lavoratori dell'Arsenale potevano ordinare il pranzo che veniva loro portato fino al cancello. Nell'aprile del 1885 Luigi Rismondo chiuderà il ristorante Apollo – un luogo popolare di raduno dei vecchi polesani – e poi un mese dopo, nelle immediate vicinanze, precisamente in Via Nettuno,





aprirà il nuovo lussuoso Ristorante Rismondo. Nel 1900 il ristorante sarà innanzitutto preso in locazione e rinnovato dal nuovo proprietario B. Baumgartner per poi essere acquistato nel 1904. Sul menu c'era la cucina italiana e tedesca, degli ottimi vini e le birre sempre fresche Pilsen e Märzer della Dreher.

Il vano è significativo anche per la grande sala polivalente Apollo, costruita dopo l'omonimo ristorante e prima del 1869, in quella che all'epoca si chiamava Via Tradonico 3. Qui si tenevano anche i comizi politici, si celebrava la Festa del lavoro, c'era la scuola di ballo, mentre verso la metà di marzo del 1907 ospitò *The great international electro bioscope* che si presentava come il miglior cinematografo itinerante d'Europa. Contemporaneamente, il 13 marzo 1907 al primo piano fu aperto anche il Nuovo museo delle antichità (Nuovi Musei d'antichità). Nel corso della Grande guerra, gli abitanti di Pola che potevano rimanere nella Fortezza della Marina a Pola, ricevevano regolarmente la loro dose mensile di cibo razionato.

Via Sergia – la via principale della città

Via Sergia, che da Port'Aurea conduce a Piazza Foro, era allora come del resto lo è ancor oggi, la via principale della città, dove gli abili commercianti aprivano i loro negozi di mobili, abiti, strumenti musicali, cappelli da signora, panetterie, la lotteria, pasticcerie, oreficerie, negozi di oggetti lussuosi e generi alimentari. Qui si trovavano anche la tipografia e la redazione dei quotidiani polesi „Pola“ e „Giornaletto di Pola“, un ristorante e l'hotel Bernardis, il Caffè Aurora e i cinema Edison e Bernardis. Verso la metà di settembre del 1903 Via Sergia e tutte le vie a essa collegate, vengono cementate e qualche giorno dopo anche asfaltate. Due anni prima la via fu illuminata a gas.



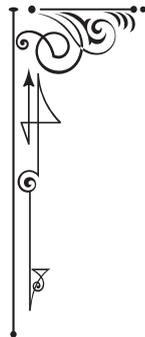


NUOVI GUSTI DI GELATO E L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA

La pasticceria Clai situata all'inizio della via, offriva ogni giorno sin da maggio del 1902 due nuovi gusti di gelato. Davanti alla pasticceria il 29 ottobre 1904 fu accesa la prima lampada elettrica.



PPMI - R-662



Piazza Dante Alighieri e il primo teatro cittadino

Davanti al primo teatro polese, il Teatro Nuovo, dopo la demolizione dei bastioni medievali e la successiva costruzione della posta, dell'edificio delle forze dell'ordine e poi anche della prima scuola popolare, prende forma una nuova piazza della città, oggi nota come Piazza Dante.

L'imprenditore polese Pietro Ciscutti costruì il „Teatro Nuovo“ con i propri mezzi, a pochi passi dalla chiesa di S. Maria della Misericordia, all'angolo fra Via Sergia e l'odierno Vicolo al Teatro. Il teatro, costruito in base al progetto di Giovanni Quadri, fu inaugurato solennemente il 26 dicembre 1854. I lavori di costruzione portano la firma del noto architetto veneziano Carrara. Nell'atrio c'era il guardaroba e un vano adibito al rinfresco e al relax in compagnia. La platea era circondata da 21 palchi nel mezzanino e dopo il 1856, con la ristrutturazione della galleria, il teatro fu ampliato con altri 21 palchi posti al primo piano. Le famiglie polesi che godevano di un certo prestigio, avevano i loro palchi fissi. Nel 1870 il teatro fu ristrutturato e le candele di cera sostituite dall'illuminazione a gas.

Sulla piazza a forma trapezoidale pianteranno un viale di lecci e sarà collocato il primo rubinetto pubblico per le case vicine. Nel 1872 l'intero spazio sarà abbellito da una nuova fontana posta su una base scalinata,

I PRIMI QUATTRO

RUBINETTI CITTADINI

fatta costruire con i propri fondi dal podestà, Dott. Angelo Demartini. Fra le due guerre, le autorità italiane sostituiranno la fontana con una nuova, tuttora presente, opera dell'architetto e scultore polese Enrico Trolis.

Nel 1878 il nuovo edificio sulla parte occidentale, diventerà la sede della neo-organizzata società dei vigili del fuoco.

Come si addice a una vera piazza, un certo signor C. Bratus aprirà per la ristorazione e l'intrattenimento, un ristorante Zum Goldenen Anker dove offrirà quotidianamente piatti di cucina tedesca, vini scelti e l'ottima birra Pilsen, mentre il nuovo proprietario Josef Golob a partire dal 1905 offrirà ogni giovedì una cena accompagnata da piano e violino. Dal 1884 l'eccellente ristorante Tegetthoff (ex Al Teatro vecchio) offre cibi di carne o pesce e la birra Puntigamer. Dall'ottobre del 1884 un'orchestra diretta dal maestro Guarnieri, intratteneva gli ospiti del locale. Dal 1907 Giovanna Trigari aprì in piazza un salone di moda detto „Cappelli da Signora“.

I cittadini di Pola potevano attingere l'acqua da quattro rubinetti polesi — al Ninfeo, alla fine di via Pietro Kandler, in Piazza del mercato vecchio e in Piazza Dante. Sopra la fonte del Ninfeo nel 1835 fu costruito un edificio dalle dimensioni modeste, mentre sul suo frontone che nel 1947 fu distrutto, scriveva — Franciskus et Carolina, in onore a Francesco I e la sua quarta moglie Carolina Carlotta Augusta di Baviera. L'edificio, la fonte e lo spazio circostante hanno mantenuto fino ai giorni nostri il nome di Carolina.





Marine Kasino – un club e luogo culturale di culto

La prima pietra dell'edificio del futuro club della Marina, il Marine Kasino, fu posta il 20 luglio 1870, e il nuovo luogo di ritrovo dei Polesi fu aperto solennemente il 9 maggio 1872. La sua costruzione fu iniziata dal comandante della Marina da guerra austro-ungarica, ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, secondo il progetto dell'architetto monacense Friedrich Adam. Il Marine Kasino fu allestito su modello dei club inglesi, e sul retro dell'ampio parco si trovavano un campo erboso da cricket, il bowling e il bocciodromo, una voliera e un padiglione musicale. I frequentatori fissi e i loro ospiti potevano ascoltare i brani degli artisti famosi come il compositore ceco František Ondříček, la violinista ungherese Stefi Geyer e il pianista Oscar Dienzl. Nell'edificio c'erano il caffè, il ristorante, la biblioteca e sala di lettura, mentre dal 1876 diventa anche la sede della Società scientifica della Marina da guerra imperiale e reale che organizzava conferenze di aggiornamento professionale.









Con lo sviluppo della città come principale porto di guerra della Monarchia, il Marine Kasino divenne troppo piccolo per tutte le sue attività, così nel 1885 seguirono i primi ampliamenti. Nell'ottobre del 1910 fu demolito il vecchio Marine Kasino, mentre il nuovo edificio più grande, ancor oggi conservato, realizzato secondo il progetto di Ludwig Baumann fu concluso il 18 dicembre 1913.

Il Marine Kasino come ente costruito senza l'aiuto economico dello Stato, era mantenuto con i mezzi degli ufficiali e dei sottufficiali della Marina. L'orario d'apertura per i soci era dalle 5, oppure dalle

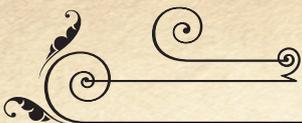
6 nel periodo invernale, fino alle 2 di notte. I vani erano riscaldati e la temperatura non doveva essere inferiore ai 19 gradi Celsius. L'edificio aveva una propria fonte d'energia elettrica. Il pranzo era servito dalle ore 10 alle 14, mentre la cena dalle 19 all'una di notte. Nel corso del 1914 e 1915 aveva anche il suo bollettino, il *Marinekasino-Nachrichten*.

Il Marine Kasino era anche un luogo di culto nel quale si assegnavano incarichi di comando, si organizzavano ricevimenti, serate o pranzi di gala. Oggi l'edificio porta il nome di Casa dei difensori croati.



MENU PER GLI INVITATI DEL VICEAMMIRAGLIO MAXIMILIAN DAUBLEBSKY VON STERNECK UND EHRENSTEIN

In occasione della sua visita al porto di guerra polese, quale capo della Sezione della Marina del Ministero della guerra, il viceammiraglio Maximilian Daublebsky von Sterneck und Ehrenstein, organizzò il 13 gennaio 1884 un ricevimento di gala e una cena per 60 invitati. Il menu proponeva: Huitres (ostriche), Potage asperges (zuppa di asparagi), Poisson en mayonnaise (pesce con maionese), Filet de bœuf garni (filetto di manzo alle spezie), Rôti des volailles (arrosto di pollo), insalata, Tarte (torta), dessert fruit-fromage (frutta e formaggi) e infine il café (caffè).



PPMI-R-2783





IL PALAZZO DELL'ARCIDUCA CARLO STEFANO

Dinanzi al Marine Kasino, all'incrocio di quelle che una volta erano via dell'Arsenale e via Zaro con via San Policarpo, fra il 1888 e il 1890, secondo il progetto di Rudolf Klotz e Francesco Oliva fu costruito un rappresentativo palazzo angolare in stile neorinascimentale – il palazzo dell'arciduca Carlo Stefano d'Austria. Nel 1901 il proprietario vendette il palazzo allo Stato, che qui sistemò l'abitazione del capitano circondariale, la Nuova casa degli ufficiali (Neues Offiziers-Heim) e successivamente anche la nuova sede dello Yacht Club imperiale e reale (k. u. k. Yachtgeschwader). L'edificio fu distrutto nel bombardamento alleato durante la Seconda guerra mondiale e sul suo posto oggi sorge una nuova ala della Posta principale.

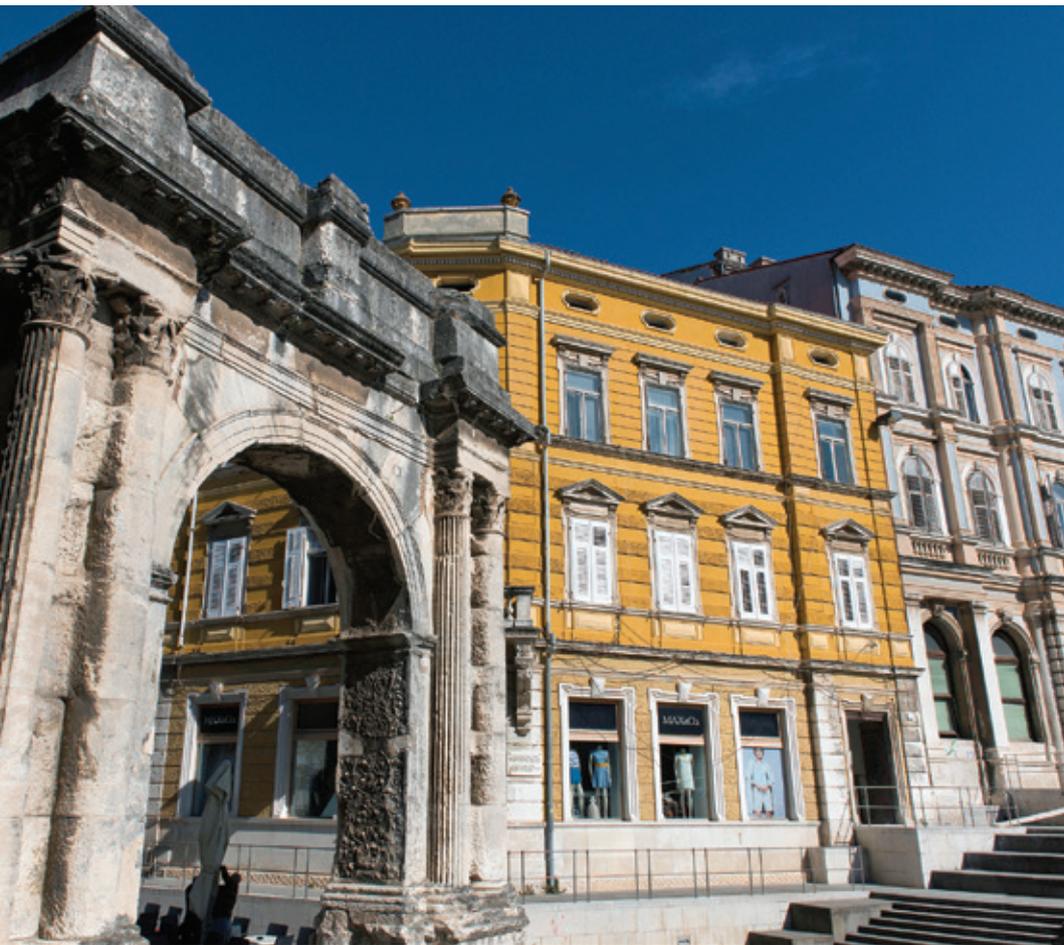
IL BORGO CITTADINO PORT'AUREA

Con la costruzione di nuovi edifici lungo le vie esistenti che dalla città portavano verso est e nord, Pola inizia ad allargarsi anche verso le aree fuori dal centro storico. Nella zona di Port'Aurea (oggi Piazza Port'Aurea) a ovest fino alla fortezza San Michele a est e verso nord-ovest fino alla riva, nasce il nuovo borgo Port'Aurea.

La vita cosmopolita nel nuovo centro cittadino

Nello spazio vuoto fra due vie parallele che seguono in parte le mura cittadine verso la terraferma – fra Viale Carrara e Via delle Circonvallazioni (dove oggi sorgono i Giardini) – con la piantatura di alberi (nel 1904) nascerà l'anello polese che delimiterà il centro vecchio e la città nuova in fase di espansione. Con Piazza Port'Aurea, in parte immersa nel centro storico, questo borgo sarà uno dei nuovi centri della città con ristoranti alla moda (Al Prato, Restaurant Krivitz, Arco Romano / Alla Città di Pilsen), negozi di mobili, specchi, tappezzerie, oggetti dorati, saloni di moda ... Nelle immediate vicinanze, a pochi passi dall'Arco dei Sergi in via Clivo di San Stefano 1 la scuola internazionale di lingue The Berlitz School of languages apre nel 1904 la sua 208ª filiale. Si organizzano corsi di inglese, francese, italiano e successivamente croato e ungherese. Il primo anno negli inviti alle iscrizioni, fra gli altri, quale insegnante di lingua inglese, c'era anche il nome di James Joyce, dottore in filosofia, proveniente dal Londra. Nella stessa via, il 3 agosto 1902 fu aperto anche il Museo d'antichità, in un edificio che oggi non esiste più.



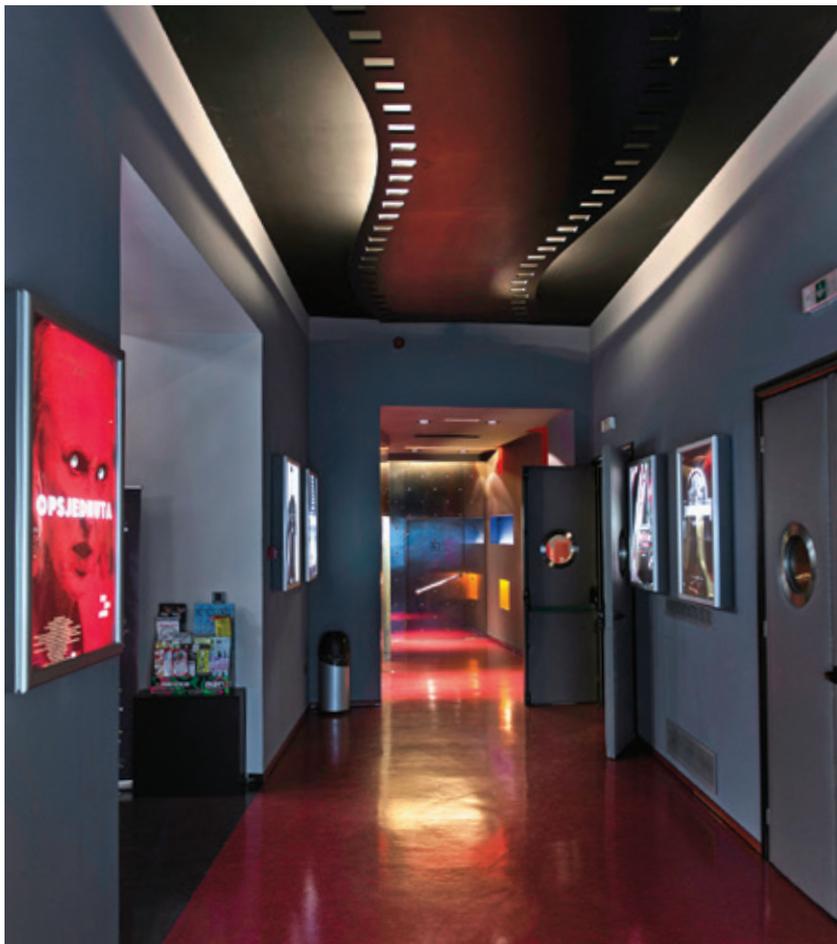




Il borgo cinematografico

Verso la fine del 1901 in Via Carrara, l'imprenditore Giovanni Bläser, in una tenda allestita per l'occasione, presentò il cosiddetto „BIOSCOPO – l'ultima invenzione della fotografia vivente” di Edison; nel 1903 la tenda fu ricollocata nello stesso posto in tre occasioni diverse. La penultima volta, oltre al film sulla morte del papa, fu rappresentato anche il film "Il varo della nave da crociera 'Szigetvar' nel cantiere navale di Scoglio Olivi" e la „Fuga dei marinai dalla nave da guerra 'Radetzky'“. Verso la fine del 1904 Pola ospita anche il „Bioscopo Lifka“.

Il forte interesse dei Polesi per le fotografie in movimento, spronerà l'imprenditore Covini ad aprire a Port'Aurea nel 1906 il Cinematografo Excelsior, mentre un certo signor Tominc aprirà il 26 aprile 1906 in casa Matelic il nuovo cinema Edison (all'angolo dell'odierna via Matko Laginja e Piazza Port'Aurea). Nel giugno dello stesso anno, (nell'odierna via Fontico) si aprirà ancora un altro cinematografo nella nuova sala con luce elettrica e ventilatori (Bioscopio elettrico internazionale sistema Engelsman Teatro).







Il Politeama Ciscutti – dall'opera, al circo, fino al comizio politico

Pietro Ciscutti, già noto alla storia come il proprietario e fondatore del primo teatro polese Teatro Nuovo (1854), 28 anni dopo, precisamente nel 1882, nuovamente con mezzi propri, concluse i lavori di costruzione del nuovo edificio del teatro, situato all'angolo fra il centro storico e il futuro centro moderno e d'affari della città. Il proprietario e responsabile del nuovo teatro polese, consapevole della modestia dell'edificio, come pure della sua ubicazione, lo denominò semplicemente „politeama“ ossia sala polivalente. L'edificio fu pubblicizzato come Politeama Ciscutti, ed era un auditorium universale per tutti i tipi di spettacoli scenico-musicali, ma anche per tutti i tipi di spettacoli di varietà (circo, film, spettacoli sportivi).

Secondo il progetto di Ruggero Berlam, il teatro poteva accogliere 800 visitatori ed era costituito da: platea, 28 palchi nel mezzanino, 30 al primo piano, balcone e galleria. Nell'edificio, l'imprenditore G. Rosi affitterà un vano e il 27 marzo 1885 aprirà un ristorante-caffè, il Politeama Ciscutti.

Il primo e l'ultimo trimestre dell'anno era dedicato alla stagione teatrale e operistica. Sulle tavole del teatro polese si esibivano i più famosi gruppi teatrali e operistici italiani e tedeschi. In programma c'erano le opere di W. Shakespeare: „Amleto“, „La bisbetica domata“, „Romeo e Giulietta“, „Oreste“ di Euripide, e „Hedda Gabler“ di Ibsen. Le opere di G. Donizetti, G. Puccini, C. Gounod, J. Offenbach, J. Strauss jr., G. Rossini, e in particolare di G. Verdi non erano una rarità.

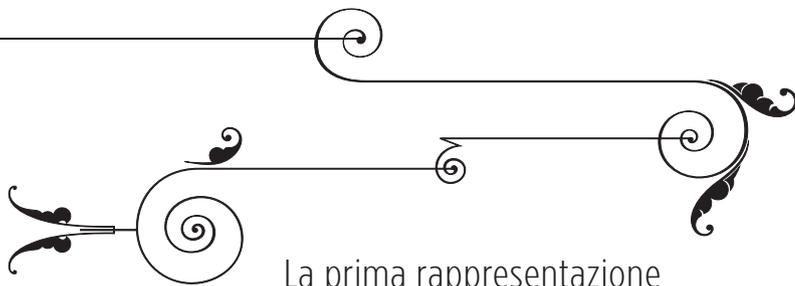




LOTTE SPORTIVE NELLA SALA DEL TEATRO

L'edificio era usato anche per incontri pubblici e comizi politici, e nel mese di febbraio si tenevano i balli in maschera. Fu chiuso nel 1971, ristrutturato e riaperto appena nel 1984. Del Politeama Ciscutti di una volta sono rimasti soltanto la facciata verso via Matko Laginja e via Antonio Smareglia e lo scheletro dei palchi attorno alla platea dell'odierno Teatro popolare istriano – Teatro cittadino di Pola.

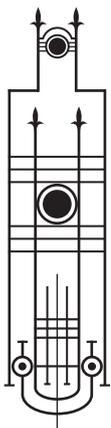
Neanche gli spettacoli sportivi nella sala teatrale erano una rarità: così per esempio il Triestino Massimiliano Roberto Raicevich presentò verso la fine del 1901 in una manifestazione di tre giorni, una nuova arte marziale, la lotta greco-romana. Per quest'occasione a Pola arrivò anche il campione inglese Max Morion.



La prima rappresentazione cinematografica

A meno di un anno da Parigi e ad appena un mese dopo Zagabria, a Pola tentarono per la prima volta di rappresentare "l'immagine vivente". Luogo dell'evento – Politeama Ciscutti, giorno – 21 novembre 1896. Il quotidiano polese L'Eco di Pola dirà per l'occasione che il pubblico è stato intrattenuto da due orchestre – quella militare e quella della società operistica di Pola – ma anche che lo spettacolo non ebbe successo perché le immagini erano poco chiare e scarsamente illuminate. Per il grande interesse del pubblico, spesso la sala rimaneva affittata anche per un mese intero ai nuovi imprenditori che si occupavano di cinematografia. La sala ha così ospitato il Reale Cinematografo Gigante di Spina, il Cinematografo Irida, mentre nel 1907 anche gli Spessot e Doliner – proprietari del più grande cinema itinerante d'Europa, "un cinema che parla e canta: The American Bioscope".





Piazza Verde – nella nuova piazza anche il nuovo mercato

Nella nuova parte della città, sull'area bonificata del Prato piccolo che da una parte era delimitata dal sentiero che dalla città portava a Medolino, Pomer e Promontore, e dall'altra parte dal Canal Grande, nacque una nuova piazza – Piazza Verde. La decisione di costruire un mercato coperto in quest'area fu adottata dai consiglieri cittadini all'inizio del XX secolo, e secondo il progetto dell'ingegnere viennese Leopold Nobis il nuovo mercato doveva avere il pianterreno costruito in pietra e il primo piano realizzato con una costruzione di ferro con venti punti vendita per i venditori fissi e occasionali. Il progetto esecutivo fu firmato dall'impresa viennese di Jacob Ludwig Münz, mentre i lavori erano diretti dall'ar-



chitetto Johann Pokarny. Nel gennaio del 1903 fu deciso che il nome del nuovo mercato polese fosse „Mercato delle vettovaglie di Piazza Verde“, e furono inoltre fissati i prezzi per l'affitto dei vani. Fra l'altro, sei punti vendita erano previsti per i macellai.

Il 21 marzo 1903 alle ore 18, il nuovo mercato fu illuminato a gas e contemporaneamente in pescheria furono installati quattro rubinetti con acqua corrente.

Con l'apertura solenne del nuovo mercato polese, uno spiccato esempio di architettura moderna, il 1° aprile 1903 scompaiono il vecchio mercato e alcuni mercati verdi all'incrocio dell'odierna via Kandler e via Carrara, rispettivamente Castropola e quella all'inizio dei Giardini.



LA PETIZIONE PER LA PESCHERIA

Il 12 dicembre 1903 nell'edificio del mercato, dove questo si trova ancor oggi, fu portata a termine e aperta la nuova pescheria realizzata secondo il progetto di Angelo Mayer. Sui banchi, portati dall'ex pescheria di Piazza Comizio i pescatori polesi vendevano il loro pescato: Don Zanetti vendeva San Pietri, Salvadori le sogliole, Sponza i tonni, Galessano i mussoli, Pattinelli le palamite...

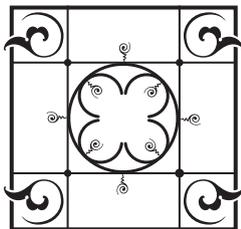
A causa della chiusura della vecchia pescheria che si trovava dietro al Tempio di Augusto, in prossimità del mare, i cittadini della città vecchia firmarono una petizione con la quale richiedevano dai consiglieri municipali che anche Pola, come tutte le città marittime, avesse una pescheria vicino al mare. L'amministrazione cittadina decise di accogliere le richieste e permise la collocazione dei rimanenti sei banchi, che permettevano di acquistare il pesce direttamente dai pescatori, su una piccola area di parco fra la cattedrale e la riva, originariamente cimitero e poi adibita a parco, in seguito al divieto di seppellire all'interno delle mura, proclamato nel 1846.



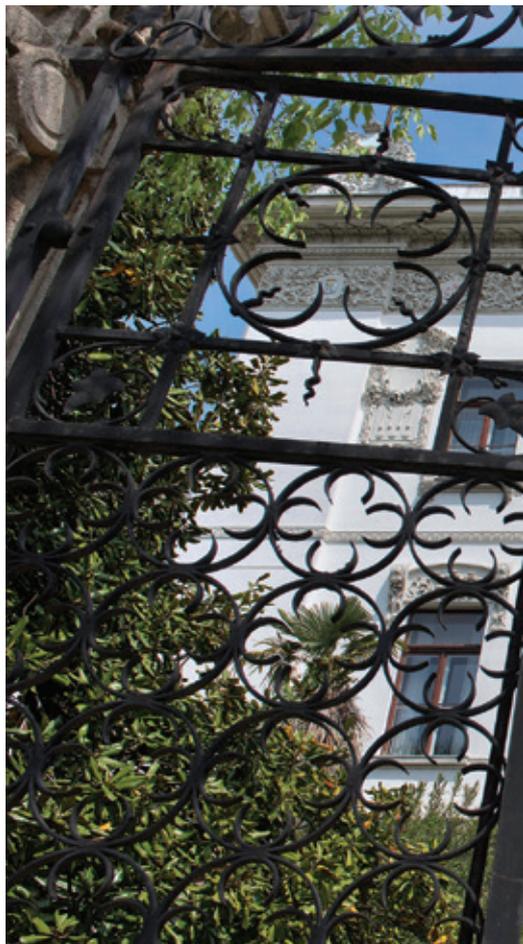
Il Liceo provinciale femminile – una perla della Secessione

Il 19 agosto 1903 l'amministrazione cittadina decise di costruire ai margini orientali del borgo di Port'Aurea e della zona periferica di S. Michele, sul terreno fra Campomarzio e la vecchia strada per Medolino, il Liceo provinciale femminile.





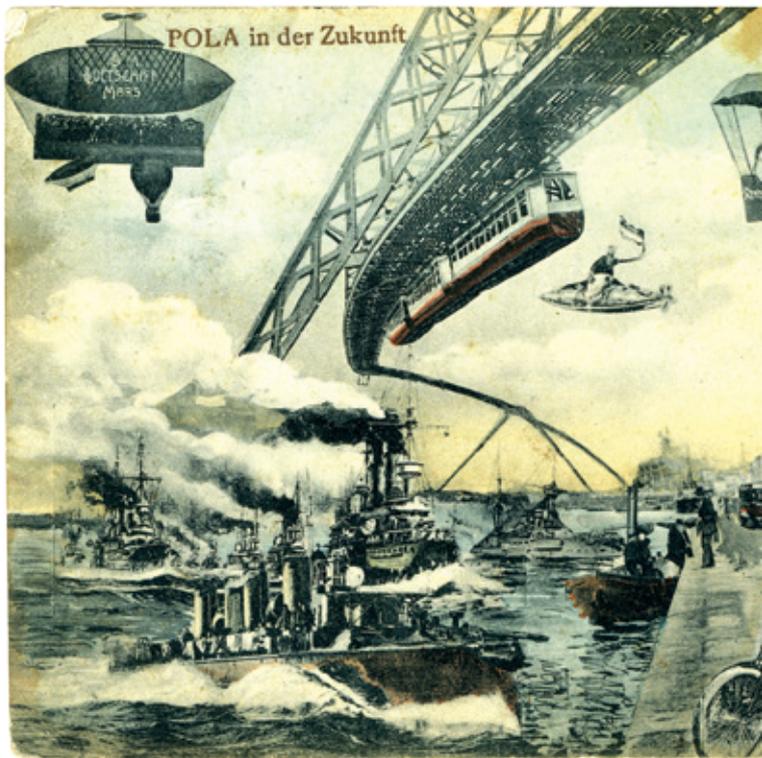
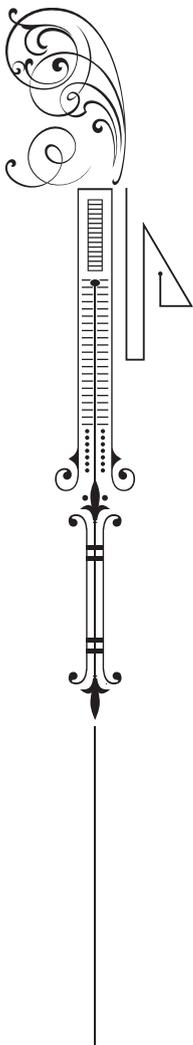
La prima pietra fu posata l'11 aprile 1904 in un'atmosfera festiva quando un cilindro di vetro con una pergamena e 36 corone del tempo, fu posto in un foro rettangolare. La scoperta che sotto la prima pietra c'erano 36 corone, che in quei tempi rappresentavano il guadagno settimanale di un operaio qualificato dell'Arsenale, era per i ladri polesi un buon motivo per cercare di dissotterrarla per recuperare il denaro, e in futuro solo i guardiani sarebbero riusciti a impedirlo. Tre anni più tardi, nel 1907, in mezzo al parco allestito secondo il progetto dell'architetto Rudolf Borri sarà terminato anche questo gioiello polese in stile Secessione che oggi ospita l'Università degli Studi Juraj Dobrila.











Il velodromo polese – gare e divertimento

A nord-ovest del Liceo femminile, nelle immediate vicinanze della Scuola d'avviamento professionale costruita nel 1901, sull'odierno campo da gioco del Liceo, si trovava anche il velodromo polese. Qui il Club polese di ciclismo (Veloce club Polese) organizzò il 28 ottobre 1900 la prima gara ciclistica. Sul velodromo all'inizio del 1901 fu installata una novità a livello mondiale – una giostra



PPMI - R - 2783

elettrica — mentre nel mese di giugno si tennero anche le prime gare di cavalli con tanto di fantini. Qui anche le compagnie circensi famose in Europa, innalzeranno le loro tende.

„EI E DENTRO IN BALON“.

Il Triestino Antonio Oblath doveva partire il 15 marzo 1903 dal velodromo polese a bordo di un pallone riscaldato d'aria calda, e librarsi in cielo davanti a una moltitudine di spettatori. Nonostante però il grande interesse dei visitatori, il tentativo di Oblath di saltare nella cesta non riuscì — precipitò a terra da un'altezza di quattro metri, e il pallone sorvolò la città cadendo in mare a poca distanza da Vallelunga. Mentre il pallone sorvolava la città i Polesani commentavano: „Ei e dentro in balon“ (È dentro, nel pallone). La caduta di Oblath fu senza conseguenze, e il giorno dopo visitò la redazione del quotidiano polese lamentandosi che gli hanno rubato 140 metri di corda e anticipò che domenica avrebbe ritentato di volare da Pola. Per il quotidiano polese questo evento era una buona mossa di marketing, tanto che domenica, 22 marzo 1903 furono venduti molti biglietti d'ingresso in più. Alle ore 17.10 quando il pallone si riempì d'aria calda, Oblath si rivolse agli spettatori ed entrò con successo nella cesta. Il pallone salì nell'aria e dopo alcuni minuti, portato dal vento, si diresse verso Valdebecco. Pola così divenne la terza città dalla quale l'uomo si librò nell'aria con l'uso di un pallone.

I BORGHI DI S. MARTINO E DELL'ARENA

A sud, nord ed est dell'anfiteatro, sui tratti di strada esistenti e quelli neo pianificati, sorgono i nuovi borghi cittadini, S. Martino (Borgo San Martin) e Arena (Borgo Arena).









Il proletariato urbano vive a pochi passi dall'Arena

I borghi di S. Martino e dell'Arena vengono popolati da una forza lavoro non qualificata – manovali e operai semi-qualificati che fino ad allora si recavano quotidianamente al lavoro in città dalle località circostanti. Parlano in dialetto ciacavo ma presto imparano anche la lingua italiana che nella maggior parte dei casi accettano come lingua di comunicazione, poiché conoscerla rappresenta il presupposto per una rapida assimilazione. Qui non ci sono ville e palazzi perché nella rete ortogonale pianificata di strade gli immigrati slavi, i Croati (la parte settentrionale del borgo di S. Martino si chiamerà Croazia) e il futuro proletariato urbano costruiscono casette modeste, prevalentemente a schiera, mentre attorno alle loro case lavorano gli orti.

Nel 1865 l'Arena, il monumento più conosciuto di Pola, fu ripulita dall'immondizia e dalle erbacce, e poiché era stata nuovamente trasformata in discarica di immondizie, fu nuovamente bonificata e protetta con un muro, delle colonne e un recinto di ferro (1874). Nel 1884 sull'anfiteatro furono collocate 64 grate di ferro, mentre nel 1890 sulla sua parte settentrionale fu costruita una scalinata che collegava la fine di via Scalier con l'odierna Via dell'Istria. Con l'aggiunta di terra, nel 1907 fu allestito anche un sentiero pedonale a meridione.







Parco Valeria

Nel 1894 una nuova area verde fu allestita al confine occidentale del borgo Arena. Dato che quell'anno l'arciduca Franz Salvator von Österreich-Toscana sposò Maria Valeria Matilda Amalia, l'ultima figlia della coppia imperiale-reale e beniamina dell'imperatrice Elisabetta (Sissi), questo parco fu denominato Parco Valeria, in suo onore.

Al centro dell'area verde a forma triangolare, il 26 giugno 1897 fu inaugurata solennemente una fontana con un putto che in una mano tiene una conchiglia con un getto d'acqua e nell'altra un tridente — simbolo del dio del mare. Il putto stava su un'altra conchiglia portata sulle spalle da due mostri marini. Questa soluzione, come pure quella che sarebbe subentrata più tardi, era di breve durata. Una fontana sostituirà il monumento all'imperatrice Elisabetta; quello dell'imperatrice Elisabetta sostituirà il monumento a Romolo e Remo, e quest'ultimo sarà sostituito dal monumeto ai marinai, presente ancor oggi.





IN ONORE ALL'IMPERATRICE ELISABETTA – IL MONUMENTO E LA BANCHINA

In presenza di numerosi invitati e cittadini, il 30 ottobre 1904 fu scoperta una statua imponente all'imperatrice Elisabetta (Sissi), opera dell'architetto viennese Klotz. Dopo la messa cantata, il vescovo benedì alle ore 11 anche la nuova banchina polese posta su parte del mandracchio – la banchina Elisabeth. Subito vicino, sulla costa, Pola riceverà una gru in acciaio (rimasta intatta fino a oggi), della portata di 1,5 tonnellate. Il lato settentrionale dell'edificio appena costruito, ospita la sede della Società Nautica Pietas Julia.



PPMI-34361

IL BORGO CITTADINO SAN POLICARPO — NOVA PULA — DAS NEUE POLA



Il nuovo borgo cittadino di San Policarpo nasce come parte di un unico piano di costruzione dell'Arsenale polese, ossia per il bisogno, da parte delle autorità militari, di garantire ai nuovi abitanti della città — operai abilitati e ufficiali e sottufficiali della marina militare — una sistemazione adeguata.





Nella "Nova Pula" tutto è diverso

La strada lunga 600 metri fra il muro dell'Arsenale e la spaccatura nel colle Zaro, che uno scrittore di viaggi descrisse con le seguenti parole „(...) triste come il cortile di una prigione (...)“, univa il nuovo borgo nascente con il centro storico. Nel punto in cui il tram polese girava da Via dell'Arsenale in Via S. Policarpo, nel 1858 fu eretto e poi nel 1897 demolito un imponente bastione circolare, costruito per rinforzare l'alto muro di difesa dell'Arsenale che i vecchi Polesi chiamavano Torion. Nelle sue vicinanze, all'inizio di Via dell'Arsenale, c'era un'entrata appositamente costruita con una porta massiccia che si chiudeva, e attraverso la quale si entrava nel nuovo borgo in costruzione: San Policarpo — Nova Pula — Das neue Pola.

Qui era tutto diverso — la cultura, la lingua, le abitudini, la concezione del mondo... La "Nova Pula" sarà costruita secondo dei nuovi standard. Lungo la pianta ortogonale con ampie vie che saranno fornite di tutta l'infrastruttura comunale, si costruiranno case condominiali a più piani che però non saranno accatastate in blocchi, e ville per ufficiali

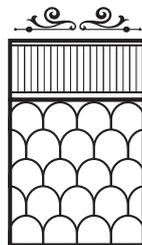


di rango superiore circondate di giardini. La costruzione pianificata era curata dalla Direzione della Marina per la costruzione (Marine Bau Direction).

In questo nuovo quartiere nel 1856 dinanzi all'entrata principale nell'Arsenale ai piedi del colle Zaro, lungo la parte settentrionale più corta del futuro Parco della Marina, si concluderanno i lavori di costruzione della prima Caserma della Marina (Marine Truppen Kaserne). L'immenso edificio (oggi noto come caserma del cantiere navale di Scoglio Olivi) per mille marinai sarà costruito in stile neogotico, su una superficie di 20.000 metri quadrati con una grande area per esercitazioni (egzercir platz). La caserma fu progettata dall'ingegnere militare ufficiale Viktor Domaszewski, secondo le istruzioni del fratello dell'imperatore e comandante della Marina da guerra, l'arciduca Ferdinando Massimiliano. Lungo il bordo della caserma sarà costruito un ospedale più piccolo e poi anche una Piccola caserma della Marina (Kleine Marine Kaserne). Nel 1856 a sud-est dal futuro Parco della Marina, inizierà la costruzione dell'Ospedale della Marina che sarà concluso nel 1861 e oggi parte dell'Ospedale generale di Pola.



Fino al 1918 questa nuova parte della città era separata in senso amministrativo dalla „vecchia Pola“. Aveva la propria amministrazione cittadina, l'ufficio parrocchiale, l'ufficio postale, la farmacia, i propri ristoranti, il commissariato per l'economia e la più bella scuola elementare con la palestra per l'educazione fisica. I cortili, le aree verdi e i parchi erano ben curati. Il 26 agosto 1901 quando fu accesa l'ultima lampada a gas in Via San Policarpo, si concluse anche il progetto dell'illuminazione cittadina.



Le Palazzine – si abita vicino al posto di lavoro

Nel borgo San Policarpo il luogo abitativo è stato avvicinato a quello lavorativo, mentre la tipologia e l'ubicazione delle aree residenziali distinte, riflettono lo status dei dipendenti dell'Arsenale o degli ufficiali e dei sottufficiali della Marina. Così, attorno al centro del nuovo borgo cittadino del Parco della Marina, prenderà vita un complesso urbanistico-architettonico di condomini in serie – le palazzine. Si costruiscono attorno alla superficie lunga, rettangolare centrale del parco, su una rete prestabilita di vie ortogonali. Gli edifici a nord-ovest e sud-est del Parco della Marina sono costruiti come edifici autonomi collegati in serie da un recinto di pietra che chiude i cortili interni con il verde. Le case sono a due piani con abitazioni anche al pianoterra. La loro facciata principale è rivolta verso la strada o il parco; l'entrata si trova invece sul lato del cortile. Quelle costruite a sud-est del parco sono un po' più modeste e più piccole.

Dei 15 edifici residenziali per ufficiali, costruiti fra il 1856 e il 1875, la maggior parte dei quali fu realizzata dall'architetto triestino A. Hauser, tre furono distrutti nella Seconda guerra mondiale. Al posto di questi „Officers Pavillions“ (Condomini per ufficiali), negli anni Sessanta del XX secolo furono costruiti dei nuovi edifici.

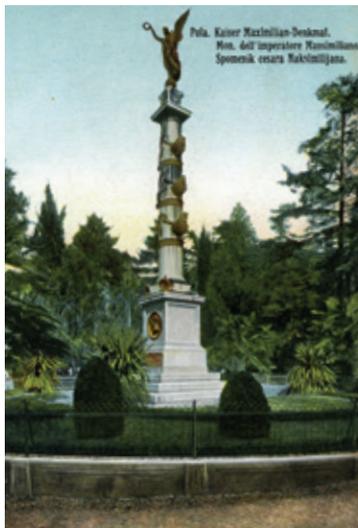
Nel corso degli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo, furono costruite pure delle case in serie per i lavoratori dell'Arsenale e del cantiere navale, rispettivamente sul pendio a nord dell'Ospedale della Marina e verso ovest lungo le odierne vie Jeretov, Koch e Gubec. Le case soddisfavano i minimi standard igienici.

Dopo il 1886 a ovest dell'Arsenale ai margini del nuovo borgo e completamente isolate, furono costruite le case per gli operai





– le cosiddette "Baracche" con gli appartamenti, destinate a un gran numero di operai meno qualificati. Si trattava di case a due piani con due entrate. Ancor oggi costituiscono un quartiere situato ai margini della città, logoro, in un ambiente trascurato, nelle immediate vicinanze della Fabbrica di cemento. I numerosi ampliamenti di questi edifici li hanno allontanati dalla loro forma originale.



PPMI-R-379





Le ville polesi – simbolo dello status sociale

A sud e sud-ovest del Parco della Marina, verso il mare, rispettivamente la baia di Valsaline, dagli anni Ottanta del XIX secolo, all'inizio della Grande guerra, fu costruito tutto un quartiere di ville residenziali. I fabbricati furono realizzati su commissione privata, perché nelle nuove circostanze sociali, l'aspetto delle case e le loro dimensioni rispecchiavano la ricchezza e lo status sociale del proprietario.

Così in soltanto due strade della Nuova Pola: Via dell'Ospitale (via Aldo Negri) e Via Milizia (via Pino Budicin) saranno costruite una quarantina di ville, case di famiglia e residenze estive. Fra le



prime ville costruite nel borgo di San Policarpo si trova quella del viceammiraglio Anton Freiherr von Wiplinger. Fu costruita vicino all'Ospedale della Marina verso la fine degli anni Ottanta del XIX secolo, nell'odierna via della Città di Graz n. 3.

Vanno assolutamente considerate le otto ville di Ottilia von Siemuszowa-Pietruska, un'imprenditrice edile, costruite fra il 1894 e il 1903 che oggi si trovano in via Aldo Negri ai numeri 14, 16, 18, 31 e in via Palladio 10, 12, 14 e 14a. Tutte erano adeguate ai gusti raffinati dell'aristocrazia del tempo che prestava servizio nel porto di guerra polese. La disposizione degli spazi nelle ville era simile, con la cucina, la lavanderia, la cantina e le camere per la servitù nel seminterrato, mentre all'alto pianterreno, attorno a una piccola anticamera, i vani destinati alla vita sociale dei proprietari. La villa più interessante si trova nell'odierna via Aldo Negri 18: realizzata nel 1901 nello spirito del neogotico, la sua costruzione porta la firma di Angelo Mayer. Nel 1911 il proprietario, conte Otto Walserschein l'amplierà di lato, compromettendo così la sua originaria struttura verticale gotica.

Ottilia von Siemuszowa-Pietruska, moglie del contrammiraglio Miecislav Ritter von Siemuszow-Pietruski, che aveva partecipato alla battaglia di Lissa, responsabile dell'amministrazione del personale della marina da guerra di Pola e dal gennaio del 1903 comandante dell'Arsenale polese, ristrutturerà la villa Nolting costruita negli anni Ottanta del XIX secolo. Una volta la loro villa Pietruska, situata in via Palladio 10, era una sfarzosa villa storicistica, situata nell'oggi abbandonato e ampio parco dove in passato si svolgeva una ricca vita sociale. Basti pensare che solo uno dei suoi saloni aveva addirittura 65 metri quadri, il che è visibile dal progetto di Josef Bachem, in base al quale negli anni 1894 e 1895 fu realizzata la villa.





FAMOSI PROPRIETARI

Due ville però proprio all'inizio dell'odierna via Pino Budicin vanno apprezzate non solo per le loro caratteristiche architettoniche ma anche per i loro proprietari. La prima, al numero civico 13, era di proprietà di Miklós Horthy de Nagybány, l'ultimo comandante della Marina da guerra austro-ungarica che partecipò il 31 ottobre 1918 alla consegna simbolica della flotta da guerra ai rappresentanti del Comitato locale del Consiglio popolare dei Sloveni Croati e Serbi di Pola.

La villa, che oggi versa in uno stato di degrado, fu costruita nel 1903 e 1904 e rappresenta una combinazione di storicismo romantico e secessione ungherese: lo testimoniano i colori della casa — verde e bianco, un fregio floreale e la cornice del tetto sopra degli archi ciechi sulla torre massiccia che al suo interno ospita la scalinata.

La seconda villa, al numero civico 11 era la residenza estiva della famiglia Trapp. Questo edificio grande e complesso del 1913 consiste di un seminterrato, un piano e un'alta mansarda. Ogni facciata è realizzata in modo diverso e quello che è più interessante, la facciata principale non è sulla strada, ma sulla parte meridionale, soleggiata. Il proprietario della villa era un ufficiale militare Georg Ludwig Ritter von Trapp; la sua famiglia ispirò Robert Wise per il musical cinematografico americano „Tutti insieme appassionatamente“ del 1965.

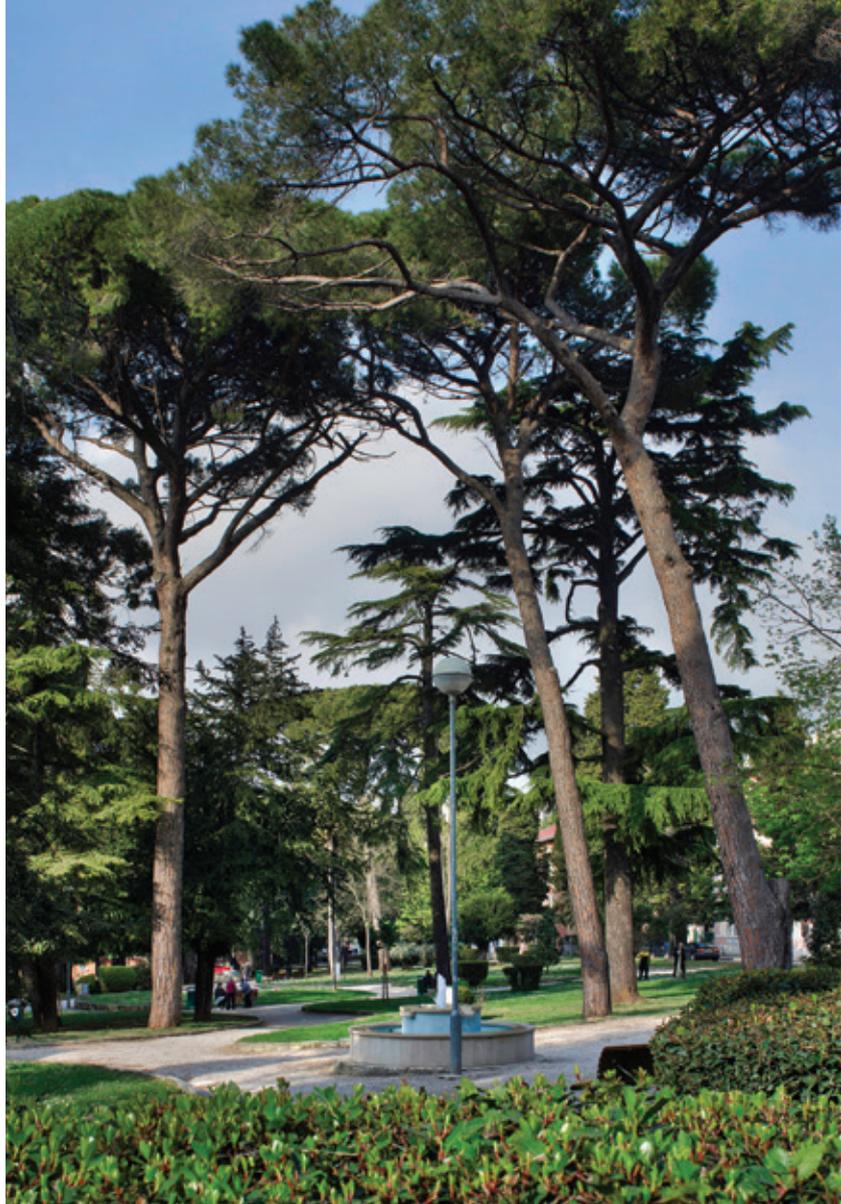




Il Parco della Marina — una passeggiata fra le palazzine



Nel 1863 su una superficie di 1,2 ettari, a sud dall'incrocio fra le strade che conducevano dal centro storico sotto il colle Zaro verso Veruda, Valcane e Muzil, fu pianificato il primo parco — il Parco di Massimiliano — all'inizio denominato Parco di S. Policarpo e oggi noto come Parco della Marina. All'angolo nord-orientale del parco c'era la chiesetta di S. Policarpo, che diede il nome all'omonimo borgo e parco. Situato fra le palazzine, il Parco di Massimiliano era adatto alle passeggiate; quasi un terzo della sua superficie era costituito da sentieri che davano forma a 32 superfici più piccole

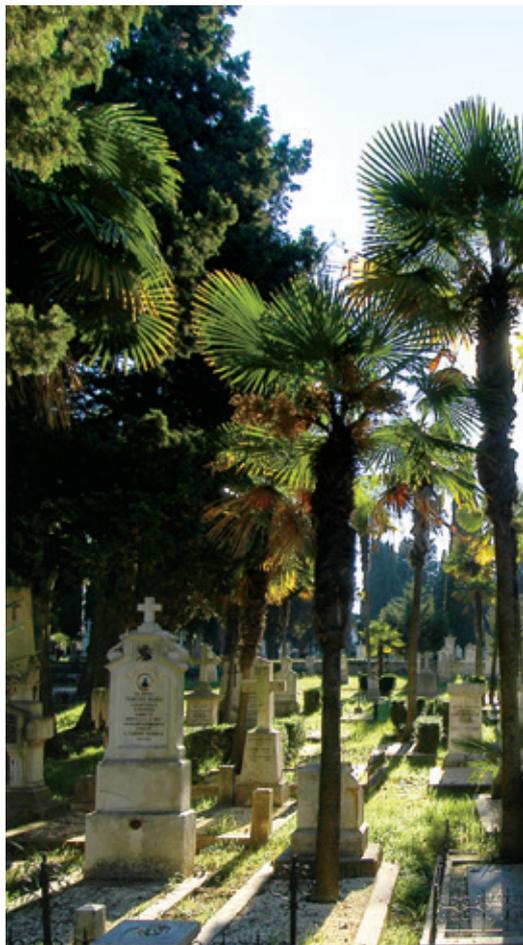




— delle aree verdi di varie dimensioni sulle quali erano piantate 63 varietà di alberi e piante ornamentali che i marinai portavano qui dai loro viaggi per i mari del mondo.

Il parco aveva una rete idrica, due fontane con vivai, e un'illuminazione prima a gas, poi elettrica. Al suo centro gli ufficiali della Marina eressero il 29 ottobre 1876 con i propri mezzi, una statua al loro comandante, l'arciduca Massimiliano — il fratello minore di Francesco Giuseppe I e sfortunato imperatore del Messico. Dopo la Grande guerra e l'occupazione italiana di Pola avvenuta il 7 marzo 1919 il monumento a Massimiliano fu rimosso e oggi si trova (in una forma leggermente modificata) a Venezia, in un parco più piccolo, al centro di Piazza Pola, sul Lido.

Oggi è rimasto conservato ancora qualche albero piantato ai tempi dell'Austria, come ad esempio il cipresso dell'Arizona, il cedro del Libano, il pino californiano, la magnolia...





Il Cimitero della Marina, oggi cimitero della memoria

Negli anni Sessanta del XIX secolo, al confine del borgo San Policarpo, su una lieve altura a nord della baia di Valcane (Valle delle Canne) viene costruito il Cimitero imperiale-reale della Marina (Marine / Militär Friedhof). Fino al 1871 si usava seppellire in fosse comuni che ospitavano da 30 a 35 defunti coperti soltanto da una decina di centimetri di terra. Dopo le lamentele degli abitanti del luogo dovute all'odore sgradevole che si diffondeva dalle fosse, nel 1892 fu adottato un nuovo regolamento del che disciplinò una sepoltura più civilizzata.

Avevano diritto di sepoltura nel Cimitero della Marina i militari attivi e congedati, gli ufficiali e sottufficiali o persone civili a servizio delle forze militari e i loro famigliari. Secondo due registri cimiteriali ancora conservati, dal 1891 al 31 dicembre 1918, al Cimitero della Marina furono svolte complessivamente 4.142 sepolture.

Qui giacciono molti alti ufficiali della Marina da guerra austro-ungarica che hanno scelto Pola come loro dimora o che al momento del decesso si





trovavano qui in servizio, come il contrammiraglio Anton Bourguignon von Baumberg, comandante dell'Ammiragliato portuale (1879), il viceammiraglio Anton Freiherr von Wiplinger, il comandante del circondario marittimo di Trieste (1896), il contrammiraglio Paul Friedrich August Edler von Pott comandante dell'Arsenale (1903)...

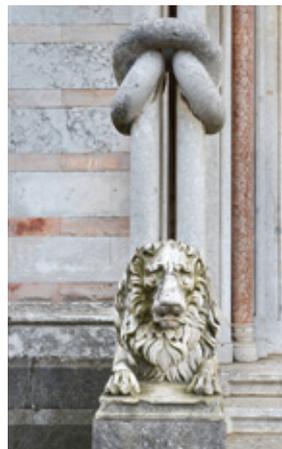
Dal 1960 il Cimitero della Marina ha lo status di cimitero della memoria, e dal 1990 la sua cura e manutenzione è compito della Città di Pola, della Croce nera austriaca e dell'Associazione tedesca per la cura dei cimiteri di guerra.



L'ULTIMA SEPOLTURA DI UN UFFICIALE AUSTRO-UNGARICO

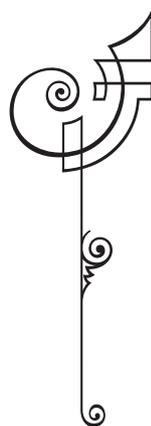
L'ultima sepoltura di un ufficiale austro-ungarico, svolta secondo un protocollo militare austro-ungarico accadde soltanto un'ora prima della firma del protocollo di arresa della flotta austro-ungarica da guerra al Comitato locale del Consiglio popolare dei Sloveni, Croati e Serbi di Pola, il 31 ottobre 1918, alle ore 16,00. Il capitano della corvetta Alexander Milošević fu seppellito con tutti gli onori militari, alla presenza dell'equipaggio della nave da guerra „Viribus Unitis“, mentre il capitano della corvetta Erwin Reibenschuh tenne un discorso di cordoglio.





Gospa od Mora / Madonna del Mare – una chiesa rimasta inconclusa

L'ammiraglio Maximilian Freiherr Daublebsky von Sterneck und Ehrenstein convinse le supreme autorità viennesi a costruire una particolare chiesa della Marina che non sarebbe stata sotto l'ingerenza del vescovo di Pola e Parenzo, ma del vicariato militare austriaco. Sul pendio del colle con vista sul porto di guerra, che scende verso Via di Circonvallazione dell'Arsenale, il 29 giugno 1891 Francesco Giuseppe I assistette alla posa della prima pietra per la chiesa della Madonna del Mare / Gospa od Mora / Muttergottes vom Meer. Alla costruzione della chiesa, realizzata con dei contributi volontari, si legano i nomi degli architetti Friedrich von Schmidt, Viktor Luntz, Natale Tommasi, e dell'imprenditore edile Domenico Dorligo.





PPMI-R-680

Nel 1894 fu deciso di ampliare la chiesa costruendo una scalinata verso il mare. Il 9 maggio 1895 l'imperatore Francesco Giuseppe I visitò assieme all'arciduca Francesco Ferdinando anche la Chiesa della Marina in fase di costruzione e per l'occasione fu realizzata una scalinata in legno.

Al momento della sua consacrazione avvenuta nel 1892, la chiesa costruita in stile neoromanico era completata fino alla parte inferiore dove dovevano essere collocati dei mosaici. Nella fonderia di Bartolomeo Chippani furono inoltre terminate quattro campane di bronzo sui modelli di Vincenzo Raffaeto di Trento. In cima al campanile alto 30 metri è stata innalzata una statua in bronzo raffigurante un angelo, altrettanto realizzata da Vincenzo Raffaeto. In occasione della consacrazione della chiesa, l'altare principale e due altri altari che dovevano essere di marmo, furono realizzati in legno, e al posto del mosaico nell'abside e nel presbiterio furono collocati dei cartoni dipinti. Nell'ambito dei lavori di conclusione della chiesa avvenuti nel 1902, i personaggi marmorei dei santi sulla facciata furono realizzati per un compenso di 6.000 corone dai seguenti artisti: Josef Grünhut realizzò S. Nicola, S. Giuseppe Stanislao Lewandowski, S. Policarpo Josef Leisek, S. Andrea Jacob Gruber, e S. Barbara Teodora Feodorowna Ries. Nel maggio del 1911 sul timpano anteriore della chiesa risplendevano la croce e le statue di due angeli, mentre nella loggia principale, quattro di dodici mosaici. Il grande mosaico della Madonna, destinato all'abside, realizzato in Italia, fu trasportato in treno nel 1917 a Pola, grazie al forte impegno di Natale Tommasi. Dopo la Seconda guerra mondiale la chiesa fu chiusa e abbandonata alla devastazione, fino al 1965 quando fu nuovamente consacrata e data in uso ai fedeli.



IL BORGO CITTADINO ZARO



Per via Zaro (oggi via Bošković) o per le scale di Via della specula (Via dell'Osservatorio, oggi Scalinata Jurina e Franina) si arrivava al centro del nuovo borgo della Pola austriaca – il borgo Zaro, nato attorno all'omonimo colle polese.



L'Istituto idrografico con vista sulla città

In cima al colle Zaro nel 1853 sarà costruita una fortezza a forma di ferro di cavallo che nel 1869 sarà demolita e al suo posto — a 31,7 metri d'altezza sopra il livello del mare, da una cima dalla quale la vista spaziava su quasi tutto il porto polese, e c'era anche un collegamento vivo con la fortezza al Castello — nel 1869 inizierà la costruzione dell'Istituto idrografico imperiale e reale (k. und k. Hydrographisches Amt). L'edificio dell'Istituto fu concluso il 10 giugno 1870, mentre già il 1° luglio dello stesso anno iniziò l'attività nei nuovi vani. Qui si stabilirono l'osservatorio astronomico, la stazione meteorologica, il magazzino delle carte marittime, la biblioteca, l'officina di meccanica, l'archivio della Marina da guerra e l'archivio dei diari navali.

L'edificio dell'Istituto si estendeva in direzione nord-est e sud-ovest, per una lunghezza di 65 metri, e la sua parte centrale consisteva in un edificio a un piano sul cui terrazzino si trovava un autografo per i rilevamenti del vento e della pioggia. A sinistra e a destra dell'edificio centrale a un piano continuava da ogni parte un'ala a livello di pianterreno che si concludeva con una torre massiccia, una colonna verticale e una cupola mobile. Le colonne si

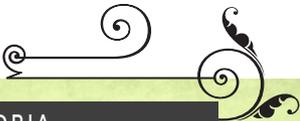
trovavano su delle particolari fondamenta affinché le vibrazioni causate dai passi del personale non fossero trasmesse agli strumenti astronomici. Sui lati nord e sud di un edificio annesso di forma rettangolare, si trovavano gli strumenti astronomici per osservare il passaggio dei corpi celesti. Nell'ambito dell'Istituto che nel 1873 fu anche recintato, c'erano una decina di strutture per la collocazione degli strumenti meteorologici, geomagnetici e sismologici. Con la fondazione dell'Istituto idrografico a Pola avvenuta il 10 settembre 1869 l'Osservatorio della Marina diventò la sua prima sezione. Grazie all'attrezzatura moderna e all'impegno degli astronomi del tempo, furono scoperti e registrati 28 nuovi planetoidi, uno dei quali fu denominato „Istra“.

Nel periodo precedente al Primo conflitto mondiale il magazzino delle mappe marittime aveva più di 17.000 mappe, più di 200 carte e una cinquantina di atlanti con le piante delle città e dei porti di guerra. Il magazzino degli strumenti era provvisto di tutti gli strumenti nautici che la Marina aveva a disposizione.

Ai tempi del Regno d'Italia, l'Istituto fu rinominato in Reale istituto idrografico (R. Istituto Idrografico), e già prima la

maggior parte degli strumenti qui trovati come carte e libri, furono smistati in istituti affini in Italia. Agli inizi del 1944, nel bombardamento di Pola da parte degli alleati, l'edificio fu colpito da una bomba. È rimasta solo la parte sinistra, rinnovata dal 1947 al 1948.

Sui pendii occidentali del colle Zaro, già nel 1863 furono costruite le prime due ville, mentre su quelli meridionali fu costruito nel 1899 anche l'edificio della nuova Scuola di meccanica — Maschinen Schule (l'odierna caserma Rojc), attorno alla quale furono costruiti degli edifici residenziali militari a tre piani.



POLANA E ADRIA SONO DIVENTATI ASTEROIDI

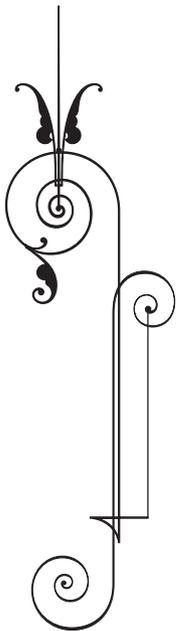
Un eccellente astronomo dell'Istituto che va assolutamente ricordato è Johann Palisa che arrivò a Pola nel 1871 e diventò il responsabile della Sezione dell'Osservatorio. Nel corso del suo servizio a Pola, dal 1874 al 1880 ha scoperto e registrato 29 asteroidi. Gli asteroidi numero 142 e 143 scoperti nel 1875, saranno denominati dall'imperatore Francesco Giuseppe I, durante il suo soggiorno a Pola dell'8 aprile 1875, Polana (Polesana) e Adria (Adriatico).



Il monumento al viceammiraglio Tegetthoff adornava il Parco Zaro

Sul pendio occidentale del colle, nel 1871, su una superficie di 29.000 metri quadrati nasce il nuovo parco Zaro. Adattato al terreno, fu progettato con attenzione e adornato da alberi scelti attentamente, con delle piante ornamentali e dei fiori. I sentieri pedonali comprendono 3.500 metri quadrati, e due altipiani rotondi collegavano le scale. Al primo altipiano, sul pendio del colle — nel punto dal quale una vista stupenda spaziava sull'Arsenale e l'ancoraggio della Marina da guerra imperiale e reale — Francesco Giuseppe I fece innalzare un monumento al vicemmiraglio Wilhelm von Tegetthoff, realizzato da Carl Kundmann. Sul lato anteriore del piedistallo in bronzo c'era la dedica: „Al vicemmiraglio Wilhelm von Tegetthoff, l'imperatore Francesco Giuseppe I, 1877, un combattente coraggioso a Helgoland che vinse con gloria la battaglia di Issa e acquistò onore eterno per sé e la flotta austriaca ”.

Il 14 aprile 1920 il governo italiano rimosse il monumento a Tegetthoff e lo depositò nell'Arsenale di Venezia, da dove, successivamente, a seguito di una richiesta di restituzione del patrimonio monumentale, fu riconsegnato all'Austria. Oggi si trova a Graz, sulla piazza che porta il suo nome.





Villa Monai – un luogo di riposo e divertimento

Villa Monai fu costruita nel 1877, nelle immediate vicinanze del Marine Kasino. Il suo aspetto rappresentativo, visibile ancor oggi, era determinato dall'ubicazione e dalla funzione. La villa era la sede dello Yacht Club imperiale e reale (k. u. k. Yacht Geschwader), un luogo di riposo e divertimento per i nomi più famosi della Marina da guerra, molti dei quali al porto poleso avevano anche i loro yacht, e a maggio organizzavano le regate nelle acque polesi.



PPMI - R - 2516

IL SOBBORG DELLA STAZIONE — STANICA

Con l'arrivo della ferrovia a Pola nel 1876, il Mandracchio sarà colmato da un terrapieno. Nel nuovo spazio lottizzato fra l'anfiteatro e il colle Ghiro, che a settentrione era attraversato dalla vecchia strada antica per Trieste, a est dalla strada che dal centro della città portava al bosco di Siana (Via Barsan), mentre a sud da una carreggiabile in direzione della stazione ferroviaria (Via della Stazione) nulla accadde in realtà fino all'inizio del XX secolo, poiché le autorità militari in questo terreno attrattivo intendevano costruire dei moderni magazzini militari. Nel 1903 le autorità cittadine polesi accolsero però l'offerta dell'impresa viennese Werde che dimostrò interesse per allestire quest'area.





Un quartiere nato dall'iniziativa imprenditoriale

Su un terreno suddiviso in 36 lotti rettangolari o irregolari poligonali il nuovo proprietario, l'imprenditore edile Jacob Ludwig Münz, da maggio del 1904 al 1912 costruì sei edifici residenziali a più piani, il Palast Hotel Riviera e sulla strada superiore un edificio condominiale. Contemporaneamente fra la nuova strada (Via della Stazione) e il mare, nasce un nuovo parco.



Le Ville Münz — edifici per l'élite sociale



Le Ville Münz, progettate dall'architetto viennese Johann Pokorny e dai polesi Enrico Polla, Rudolf Krischan e Virgilio Volpi, sono delle grandi case d'affitto destinate agli appartenenti all'élite sociale. Qui si vive in appartamenti con più stanze organizzate attorno a un andito direttamente illuminato. La facciata è aperta da finestre, balconi e logge con vista sul porto. Davanti a ciascuna di esse ci sono dei giardini allestiti con palme e molto verde, mentre il viale e il parco si trovano dall'altra parte della strada. Nonostante siano differenti per la decorazione della facciata, gli edifici costituiscono un insieme unico e in senso stilistico e morfologico sono l'esempio di un misto di secessione e storicismo.

L'edificio costruito nell'odierna via Ravenna 1 era destinato all'investitore Jacob Ludwig Münz.





L'Hotel Riviera — nomi famosi nel libro degli ospiti

Il Palast Hotel Riviera, un imponente edificio dalle ricche decorazioni in stile secessione con una vena di storicismo, fu costruito dalla Società per azioni Österreichische Riviera Gesellschaft. L'apertura solenne avvenne nel 1909. Fu pubblicizzato come hotel di prima categoria con cucina viennese, ristorante, caffè, una grande terrazza, camere, comodi appartamenti, parrucchiere, servizi postali e telefonici e le delle sale per concerti e programmi d'intrattenimento. La prossimità della stazione di polizia, del porto e del trasporto urbano, nonché l'ordine dell'ambiente erano, assieme al comfort e alla comodità che offriva ai suoi ospiti, il vantaggio del Riviera rispetto agli altri hotel polesi.

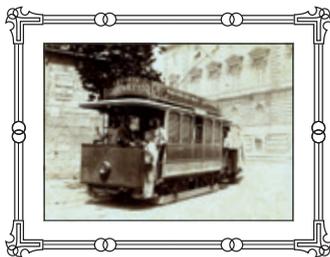
Le specialità della cucina viennese e i vini scelti dell'hotel Riviera erano apprezzati anche dal Presidente del parlamento austriaco Alfred III zu Windisch-Grätz, dal conte Karl Graf Ledóchowski-Thun e da molti altri. L'hotel era anche il luogo dove si svolgevano numerosi eventi culturali.

Il tram polese — il primo in Croazia

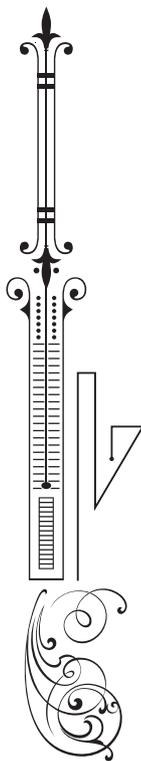
Al termine dei suoi lavori di costruzione, il trasporto pubblico urbano costituito dal tram polese, univa tutti i borghi: San Policarpo, Città, Zaro, Port'Aurea, S. Martino, Arena, Stazione e Siana. Il 15 gennaio 1903 il consiglio cittadino emana la delibera sulla costruzione di una linea tramviaria e firma il contratto con la società per azioni Società Aktiengesellschaft für elektrotechnische Unternehmungen di Monaco e l'impresa di Jacob Münz. La concessione fu data alla società per azioni per un periodo di 50 anni, e secondo il contratto, la linea tramviaria doveva partire dalla stazione ferroviaria, attraversare la Passeggiata di Francesco Giuseppe, via dell'Arsenale, via S. Policarpo e terminare allo stabilimento balneare della Marina.

Il nuovo trasporto urbano iniziò la sua corsa regolare il 27 marzo 1904. Sulla linea n. 1 Stabilimento balneare della Marina — Stazione ferroviaria, il primo tram partì alle ore 4.53 per raggiungere il capolinea alle ore 5.10. La partenza era ogni otto minuti, e l'ultimo tram notturno concludeva la sua corsa alle 23.15. Sulla linea 2 il primo tram partiva davanti al Marine Kasino alle ore 5.50 e arrivava davanti all'Arena — Parco Valeria in sei minuti.

Il 16 agosto 1909 la linea tramviaria fu allungata fino al bosco di Siana, e l'11 giugno 1911 raggiunse la chiesa della Madonna della Misericordia. Pola sarà così la prima città in Croazia a usare nel trasporto urbano il tram, ma anche la prima città ad abolire questo tipo di trasporto, per volontà delle autorità cittadine, già nel 1934, quindi dopo soli 30 anni.



PPMI-41721



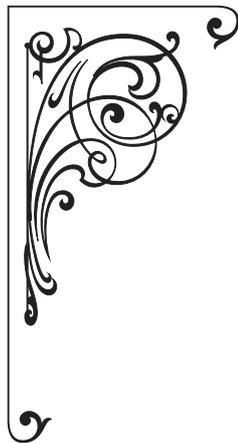




KAISERWALD – UN RAFFINATO LUOGO ESCURSIONISTICO



L'allungamento della *Strassenbahn* fino al Bosco di Siana, favorì l'arrivo dei Polesi al luogo per escursioni detto Kaiserwald (Bosco di Siana). Su proposta di un certo signor Jaski, nel bosco rinnovato con 15 chilometri di sentieri ordinati, nel giugno del 1885 si costruirono su un grande prato le altalene per i bambini e una giostra. All'inizio dell'entrata principale nel Kaiserwald, come si addice a un raffinato luogo per escursioni, fu costruito un locale ristorativo, lo Jaegerhorn (Corno del cacciatore), ancor oggi presente ma con una funzione diversa. Sull'ampio prato al centro di un bosco di querce, dal 5 maggio 1886 il Polesi avranno anche il cosiddetto Padiglione Silberegger (un padiglione croato in legno). Per la birra sempre fresca e fredda, l'ottima cucina tedesca e italiana, i vini scelti e la musica dal vivo, questo era un posto molto frequentato, specialmente per le feste.





Per i Polesi desiderosi di divertimento e relax, si organizzavano gare di ciclismo, manifestazioni sportive e di altro tipo. Dal 1964 il bosco è tutelato dalla legge ed è stato proclamato riserva naturale, bosco parco.



I NUMEROSI
STABILIMENTI
BALNEARI DELLA CITTÀ:
CABINE, ACCAPPATOI
E SCUOLE DI NUOTO



PPMI-R-699

Il primo stabilimento balneare pubblico fu aperto a Pola da un certo signor Stengel nel 1865, nel golfo di Vallelunga. Su una zattera di legno, ancorata vicino alla costa, costruirà una baracca che soddisferà le norme del periodo secondo le quali gli uomini dovevano essere separati dalle donne

e i costumi di un bagnante o una bagnante vestiti con decenza, dovevano coprire tutto il corpo, a eccezione delle estremità degli arti inferiori. Poiché l'esercito rilevò quest'area dalle autorità pubbliche, per adeguarlo alle proprie esigenze, lo stabilimento balneare fu chiuso nel 1885.

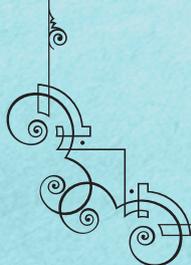


Sul lato meridionale del Golfo di Pola, ai piedi delle cosiddette baracche, lungo la (pen)isola di S. Pietro, agli inizi di giugno del 1884 a Pola si apre uno stabilimento balneare militare e la scuola di nuoto – Marine Schwimmschule.

Nella parte commerciale del porto polese, a nord dell'odierna isola di Scoglio Olivi – di rimpetto ai bagni pubblici della città – il 14 luglio 1885 la Società anonima Bagno Polese apre il Bagno Polese. Questa struttura, rimasta in funzione fino al 1937, aveva anche un'area di ristoro e una piccola piscina per bambini. Ogni cliente riceveva un accappatoio che indossava dopo il bagno, un pezzetto di tessuto in cotone per il viso e un asciugamano.

Per i Polesi più poveri l'1 giugno 1901 fu aperto lo stabilimento balneare cittadino nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria. Aveva una capacità ricettiva di 60 bagnanti e l'entrata era libera.

Un altro stabilimento balneare, fu inaugurato l'1 giugno 1906 nella baia di Saccorgiana, a pochi passi dal forte Bourguignon. Lo si poteva raggiungere in omnibus, tre volte al giorno, con partenza da Port'Aurea.





LO STABILIMENTO DI VALCANE FU COSTRUITO SENZA IL PERMESSO

Subito prima dell'inizio della Grande guerra, nel golfo di Valcane la Marina imperiale e reale costruisce senza il permesso un imponente complesso balneare su quasi 600 metri di costa, provvisto di cabine, docce, terrazze prendisole e un ristorante. Dispone anche di scale d'accesso, quattro moli di modeste dimensioni e due padiglioni al pianterreno. Questo imponente edificio del nuovo stabilimento balneare cittadino era destinato agli ufficiali e alle loro famiglie, assieme alla cittadinanza benestante della città che disponeva di permessi particolari.

Fu distrutto dalle bombe dei bombardieri alleati nel corso della Seconda guerra mondiale. I resti della costruzione in cemento armato furono demoliti e rimossi nel dopoguerra.





LA CITTÀ FORTIFICATA, LA GRANDE GUERRA E LA FINE DELL'IMPERO

Nel corso della Grande guerra (1914 – 1918) la Roccaforte marittima di Pola fu proclamata zona di guerra e Pola divenne una città fortificata, fra le più protette in Europa con tre anelli fortificati di difesa: due nell'area della città stessa (Fort San Giorgio, Fort Monvidal, Fort San Michele, Fort Casoni Vecchi, Bourguignon)...; il terzo invece si estendeva per un perimetro più ampio che partiva da Brioni minore a ovest, attraversava Dignano a nord, fino ad Altura a est. I numerosi progetti oggi hanno l'obiettivo di valorizzare il prezioso patrimonio delle fortificazioni di Pola, unico al mondo.





Nel corso della Grande guerra, a Pola rimase solo la popolazione abile al lavoro che contava meno di diecimila persone, mentre l'altra popolazione civile si trasferì nell'entroterra della Monarchia. Con la fine della guerra, la flotta da guerra fu consegnata simbolicamente ai rappresentanti del Comitato locale del Consiglio popolare degli Sloveni, Croati e Serbi. La cerimonia avvenne il 31 ottobre 1918 alle 16.45 sulla nave di comando della Marina da guerra austro-ungarica „Viribus Unitis“. Solo alcuni giorni più tardi, il 5 novembre, l'esercito italiano a nome degli Alleati e degli Stati Uniti d'America entra a Pola in modo pacifico, rileva le strutture militari, le fortezze e infine le navi da guerra. Quest'atto diede inizio a un nuovo capitolo della storia polese.









HERMAN POTOČNIK NOORDUNG E PULA+2020

Herman Potočnik Noordung nacque nel 1892 a Pola. Nella storia dei viaggi nell'Universo è noto come il pioniere dell'architettura dell'Universo. Il suo studio influì notevolmente sul lancio del primo razzo nell'Universo, del primo satellite e del primo uomo, come pure della discesa dell'uomo sulla luna. Il ruolo di Noordung in questo campo è menzionato da tutti i musei più importanti d'astronautica al mondo, e il suo libro „*Il problema della navigazione nello spazio – Il motore a reazione*“ del 1929 parla della visione di un'architettura che permetterà alle persone di sopravvivere in condizioni pericolose, addirittura letali d'assenza di gravità.

Con il logo comune „Pula+2020“ Pola e l'Istria si sono candidate assieme al titolo di Capitale europea della cultura 2020, e hanno dedicato il loro libro in concorso proprio a Herman Potočnik Noordung, questo visionario europeo che credeva fermamente che una volta che l'uomo ha finalmente conquistato l'Universo, non dovrebbe mai permettere a nessun esercito di occuparlo. Per questo motivo, secondo quanto anticipato, la capitale polese della cultura si cimenterà in una sorta di „occupazione culturale dell'Universo“, e qualora fosse scelta, firmerà anche la prima inaugurazione nella storia delle capitali culturali europee – in una stazione spaziale.

Pula card

La Pula card è un insieme di biglietti che consentono di visitare addirittura sette monumenti culturali, musei e cose interessanti, con lo sconto del 40%. Lo sconto comprende i biglietti per l'Arena, il Tempio d'Augusto, il tunnel Zerostrasse, il Museo storico e navale dell'Istria, lo spazio museale-espositivo dei Sacri Cuori, il Museo d'arte contemporanea dell'Istria e l'Acquario di Pola. La Pula card si può acquistare all'ingresso di ognuno di questi luoghi, e presso la Comunità turistica della città di Pola in Piazza Foro.

www.pulainfo.hr

Pula City Tour — Hop on — Hop off

Dal 1° giugno al 30 settembre a Pola è in servizio il bus turistico. Ogni giorno parte alle 10 ed è attivo fino alle 19, con la pausa tra le 14 e le 16. Le stazioni principali sono l'Arena, Valcane, Stoia, il Villaggio turistico di Verudella e il Villaggio turistico di Zlatne stijene.

www.pulacitytour.com

SCARICATE GRATUITAMENTE L'APPLICAZIONE MOBILE

pula+heritage tour

SCOPRI LA POLA
AUSTRO-UNGARICA

www.mara-istra.hr



Raccomandiamo le manifestazioni

Festival cinematografico di Pola

luglio

www.pulafilmfestival.hr

PUF – festival teatrale internazionale

luglio

www.kazaliste-dr-inat.hr

MKFM – festival internazionale teatrale dei giovani

Fine giugno/fine luglio/inizio agosto

www.ink.hr/index.php?id=mkfm0

Teatro Ulysses (Brioni)

luglio, agosto

www.ulysses.hr

Fiera del libro in Istria

dicembre

www.sanjamknjige.hr

Spectacvla Antiqua

da giugno a settembre
(una volta alla settimana)

www.pulainfo.hr

www.ami-pula.hr

Pula Superiorvm

giugno

www.pulasuperiorum.com

Istrian hand made

da giugno a settembre

www.pulainfo.hr

Istrafešt

da giugno a settembre

www.pulainfo.hr

Istra Inspirit

da giugno a settembre

www.istrainspirit.hr

Visualia festival

maggio

www.facebook.com/FestivalVisualia

Media Mediterranea festival

giugno

www.metamedia.hr

Seasplash festival

luglio

www.seasplash-festival.com

Monteparadiso festival

agosto

www.monteparadiso.blogspot.com

Twin horn MC Croatia

HD Party – maggio

Croatia Bike Week – agosto

www.twinhorn.hr

www.croatiabikeweek.com

Dimensions Festival

agosto

www.dimensionsfestival.com

Outlook festival

settembre

www.outlookfestival.com

www.pozitivanritam.hr

I giganti luminosi

www.pulainfo.hr

Baron Gautsch 1914 — 1918

www.barongautsch.org

Consigliamo

Museo storico e navale dell'Istria

Clivo del castelliere 6

Orario di lavoro: invernale dalle 9 alle 17;

estivo dalle 8 alle 21

www.ppmi.hr

Zerostrasse

Orario di lavoro: dal 15 luglio

al 15 settembre dalle 10 alle 22

www.ppmi.hr

Museo d'arte contemporanea dell'Istria (MSUI)

Via San Giovanni 1

Orario di lavoro: invernale dalle 11 alle 19;

estivo dalle 11 alle 14 e dalle 18 alle 21;

lunedì chiuso

www.msu-istre.hr

MMC Luka

Via dell'Istria 30

Orario di lavoro: da lunedì a venerdì

dalle 9 alle 15 e dalle 17 alle 20,

sabato dalle 10 alle 14

www.mmcluka.hr

Spazio museale-espositivo C8

Via Carrara 8

Orario di lavoro: d'inverno ogni giorno

dalle 9 alle 21; dal 1 luglio al 31 agosto

dalle 9 alle 23

www.ami-pula.hr

Spazio museale-espositivo dei Sacri Cuori

Clivo Antoine de Ville 8

www.ami-pula.hr

Stanza memoriale di Antonio Smareglia

Vicolo d'Augusto 3

Orario di lavoro: invernale dalle 11 alle 12;

estivo dalle 11 alle 12, durante i mesi di

luglio ed agosto: martedì e venerdì

dalle 19 alle 20; domenica chiuso

www.smareglia.info

Collezione delle opere d'arte della città di Pola

Galleria Antun Motika (II piano)

Galleria della collezione d'arte (III piano)

Via Laginja 5

Orario di lavoro: martedì e giovedì

dalle 10.30 alle 13.30, gli altri giorni
con precedente avviso allo 052/222-662
www.zbirka-antun-motika.com

Galleria Cvajner

Piazza Foro 2

Orario di lavoro: invernale, ogni giorno dalle
8 alle 24, estivo ogni giorno dalle 8 all'1

Galleria Makina

Piazza Capitolina 1

Orario di lavoro: invernale da martedì
a sabato dalle 10 alle 14, estivo ogni giorno
dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 23

[www.facebook.com/pages/
Galerija-Makina/172446689463371](http://www.facebook.com/pages/Galerija-Makina/172446689463371)

Kandler 5

Via Kandler 5

Galleria Legović

Via Kandler 6

Orario di lavoro: ogni giorno
dalle 9.30 alle 14 e dalle 17 alle 24

Galleria cittadina

Via Kandler 8

Orario di lavoro: invernale da lunedì
a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20,
sabato dalle 10 alle 13, domenica chiuso,
estivo ogni giorno dalle 11 alle 14
e dalle 18 alle 21

Poola Gallery

Via Kandler 14

Orario di lavoro: invernale da martedì
a sabato dalle 11 alle 14;
estivo ogni giorno dalle 9 alle 23
www.poolagallery.net/hr

Galleria Milotić

Via XLIII divisione istriana 10

Orario di lavoro: da lunedì a venerdì
dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20,
sabato dalle 10 alle 13

www.gallerymilotic.hr

Centro sociale Rojc

Via Gaj 3

<http://rojcneta.pula.org>

Cinema Valli

Giardini 1

www.kinovalli.net

Aquarium Pula

Verudella sn

Orario di lavoro: aprile, maggio
e settembre dalle 10 alle 18,
da giugno ad agosto dalle 9 alle 22,
da ottobre a marzo dalle 10 alle 16
www.aquarium.hr

Informazioni utili

Comunità turistica della città di Pola

Piazza Foro 3

52100 Pola

T. +385 (0)52 219 197, +385 (0)52 212 987

F. +385 (0)52 211 855

E. tz-pula@pu.t-com.hr

www.pulainfo.hr

Sportello info

(estate 8 – 22, inverno 9 – 16)

*Tutte le informazioni turistiche e di servizio sono disponibili allo sportello info situato nel cuore di Pola, in Piazza Foro.

Associazione delle guide turistiche di Pola

Forum 3

52100 Pula

T. +385 (0)95 863 16 56

F. +385 (0)52 211 855

E. info@vodici-pula.hr

www.vodici-pula.hr

Numeri telefonici importanti (prefisso 052)

Informazioni	11888
Informazioni internazionali	11802
Numero unico di pronto soccorso	112
Polizia	192
Vigili del fuoco	193
Pronto soccorso medico	194
Soccorso stradale HAK (0-24h)	1987
Dogana	(0)52 615 200
Stazione ferroviaria	(0)52 541 982
Capitaneria di porto	(0)52 222 037
Aeroporto	(0)52 530 105
Stazione bus	060 304 090
Ospedale di Pola	(0)52 376 000
Farmacia di turno, Giardini 14 (0-24h)	(0)52 222 551
	(0)52 222 544
Stazione meteo	(0)52 372 520
Policlinico iperbarico OXY	(0)52 217 877
Taxi	(0)52 223 228

This project activity is implemented by the Region of Istria (Croatia) with partners:



Zadar County (Croatia) – lead partner



Development Agency of the Una-Sana Canton Bihac (Bosnia & Herzegovina)



Split-Dalmatia County (Croatia)



Albanian Development Fund (Albania)



Šibenik-Knin County (Croatia)



Municipality of Postojna (Slovenia)



Dubrovnik-Neretva County (Croatia)



Municipality of Piran (Slovenia)



County of Primorje and Gorski Kotar (Croatia)



Ministry of Trade, Tourism and Telecommunications (Republic of Serbia)



City of Mostar (Bosnia & Herzegovina)



Province of Rimini (Italy)



University of Foggia
(Italy)



Ministry of Culture (Montenegro)



Province of Ravenna
(Italy)



Region of Epirus / Regional Unit
of Thesprotia (Greece)



Consortium Europe
Point Teramo (Italy)



Abruzzo Region (Italy)



The European Union is made up of 28 Members States who have decided to gradually link together their knowhow resources and destinies. Together, during a period of enlargement of 50 years, they have built a zone of stability, democracy and sustainable development whilst maintaining cultural diversity, tolerance and individual freedoms. The European Union is committed to sharing its achievements and its values with countries and peoples beyond its borders.

Contact

Region of Istria (Croatia)

Department for Culture

Pula, Riva 8

T. +385 52 351 475

E. kultura@istra-istria.hr

www.istra-istria.hr • www.heradriatic.eu

Impressum

Responsabile dell'attività progettuale
Vladimir Torbica

Coordinatrice del progetto
Sandra Ilić

Editore
Regione Istriana

Per l'editore
Mara S.R.L. Pola — Tatjana Batalić

Autore del testo
dr.sc. Davor Mandić

Redattrice del testo
Bojana Čustić Juraga

Fotografie
Dušan Đorđević
Mara S.R.L. Pola / Eduard Strenja

Progetto grafico
Ana Berc

Redattrice esecutiva
Tatjana Batalić

Concetto, realizzazione e traduzione
Mara S.R.L. Pola

Stampa
Kerschhoffset, Zagabria

Tiratura
1.000 copie

*Le fotografie sono state gentilmente concesse dal
Museo storico e navale dell'Istria

CIP - Katalogizacija u publikaciji
Sveučilišna knjižnica u Puli

UDK 94(436-89 Pola)"1867/1918"
930.85(436-89 Pola)"1867/1918"

MANDIĆ, Davor, povjesničar
Pola Austro-Ungarica : una città
invidiata da molti / <autore del testo
Davor Mandić ; fotografie Dušan Đorđević>.
- Pola : Mara, 2015.

ISBN 978-953-7001-31-5